GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Europa, Stati dell'Un. Postale	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Stati fuori dell'Unione Post. — spedis. quotid.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» — settim.	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Dono: Gazzetta Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(*Giovedì, 28 dicembre*).

Estero. — *Austria.* — Sono convocate le Diete di Boemia, di Carniola e di Slesia.

Francia. — Chambon, governatore generale dell'Algeria, giunge da Algeri a Marsiglia.

Italia. — A Genova parte per Batavia e gli altri porti dei possedimenti olandesi in Malesia il vapore *Prinses Marie* della Società Niederland.

A Napoli esami notarili.

Il Papa riceve in visita di capo d'anno il corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede.

Torino. — All'Alleanza Mutua Cooperativa, alle ore 20,30, trattenimento a beneficio dell'Ospedaletto Infantile Regina Margherita.

Alle ore 15 inaugurazione di una nuova sezione in Borgo Dora (via Rivarolo, n. 1) degli asili pei lattanti.

Un atto lodevole
E UN GIUDIZIO CATTIVO

L'atto lodevole lo ha compiuto l'on. Giolitti; e il giudizio cattivo, suggerito o dall'ignoranza delle cose, o dalla mala intenzione, o dalla passione di parte, lo ha dato il *Corriere della Sera*. Non ne avremmo parlato, perchè oramai si sa da tutti che il *Corriere della Sera*, interprete del sinedo politico lombardo e d'una intransigente consorteria moderata, non risparmia occasione per scagliarsi contro tutto ciò che sa di piemontese, e non lascia opportunità di raccogliere tutto ciò che è contro i migliori uomini liberali, e magari inventa le accuse e i fatti pur di avversarli; la sua passione 'n tale condotta è così accanita, che non perdona nemmeno ai caduti.

Diciamo che dell'ultimo suo giudizio, anzi — per chiamar le cose col loro nome — dell'ultima sua calunnia non avremmo parlato se le affermazioni del giornale milanese non avessero trovato eco in parecchi altri giornali della penisola che, trascinati anch'essi in errore, hanno seguitato a divulgare un fatto assolutamente falso ornandolo con commenti più falsi ancora.

Veniamo alla sostanza.

Il giorno 15 dicembre, quando, subito dopo aver giurato nelle mani del Re, il ministro presidente Crispi prese possesso del Ministero dell'interno, l'on. Giolitti, ex-ministro dell'interno ed ex-presidente del Consiglio, facendogli personalmente la consegna del proprio dicastero, gli rimise contemporaneamente una lettera con cui domandava al nuovo ministro suo superiore, come di dovere, il proprio collocamento a riposo.

Orbene è appunto questa lettera che il *Corriere della Sera* e altri giornali avversarii commentano in termini molto biasimevoli. Fermiamoci al *Corriere della Sera*, il più acre e ingiusto fra tutti; combattendo le sue asserzioni, combattiamo implicitamente quelle di tutti gli altri.

Il giornale milanese (nel suo numero 249) così esordisce:

« La lettera dell'on. Giolitti si presta a commenti tutt'altro che benevoli. Con essa egli ha dimandato al ministro dell'interno di essere collocato a riposo quale funzionario dello Stato.

« Prima d'essere ministro, il Giolitti era consigliere di Stato. Il suo collocamento a riposo al domani della sua caduta dal Governo gli permette di liquidare la pensione, non sulla base dello stipendio d'un consigliere di Stato, ma a termini della legge « sulla media degli stipendi » percepiti » durante l'ultimo triennio di servizio », ossia sopra una base molto più elevata. Il fatto non è, purtroppo, senza precedenti, ma non è per questo meno biasimevole. »

Il *Corriere* accenna poi al carattere e alla funzione della pensione conferita dallo Stato ai suoi impiegati, indi prosegue:

« È cosa che la legge non concede la pensione dopo soli 25 anni di servizio, se non quando un impiegato, per infermità, sia divenuto inabile al lavoro; ma basta per attestar questo il certificato d'un medico compiacente, e la Corte dei Conti chiude gli occhi.

« Sono abusi di cui siamo ogni giorno testimoni, ed è deplorevole che l'esempio ne venga dato dall'alto. Nessuno può dubitare della buona salute fisica ed intellettuale del Giolitti, giacchè ha testè tenuto l'ufficio pubblico più alto e più difficile, e non l'ha certo lasciato spontaneamente. Nel caso suo l'abuso si complica con un altro abuso anche più grave quale è quello di profittare del suo passaggio al potere per ottenere un vitalizio più vistoso. »

Dopo queste sbagliate affermazioni e questi meschini apprezzamenti il giornale avversario parla della natura speciale della carica di ministro, invoca che un deputato coraggioso e indipendente prenda l'iniziativa alla Camera per segnalare l'abuso e per frenarlo. — Sventuratamente però finora questa perla di deputato non s'è ancora trovato.

Indi il *Corriere della Sera* conclude con questa lirica finale:

« L'uomo che stenta a guadagnare il suo pane, ed a cui lo Stato domanda sempre nuovi sacrifizi e che vede se stesso invecchiare senz'altra prospettiva che lavoro e sempre lavoro, sta a guardare con occhio sospettoso quel uso si fa del suo danaro: quale argomento migliore di quello che è fornito dalla pensione Giolitti potrebbero escogitare repubblicani, socialisti ed anarchici per persuadere il contribuente, ch'egli è sistematicamente gabbato e truffato? Quale argomento più calzante potrebbe trovare la *Critica sociale* in appoggio alla sua tesi, che cioè tutto il discorrere e l'agitarsi che s'è fatto per la ricostituzione dei partiti furono nient'altro che una burla, giacchè il tutto è andato a finire con l'assegno di una grassa pensione ad un uomo « divenuto per infermità inabile a riassumere l'ufficio » di consigliere di Stato, — mentre si prepara *totis viribus* a riassumere, quando che sia, quello di ministro? »

La lirica vorrebbe essere sdegnosa e patriottica, ma non riesce che un grottesco amalgama di strafalcioni e di fiele.

Noi non siamo qua a difendere l'on. Giolitti; orgogliosi dell'amicizia costante — e non mutevole per volger di casi — che ci lega a lui, sappiamo benissimo che l'uomo non ha bisogno delle nostre difese, e il tempo galantuomo ha già cominciato a rendere e renderà giustizia al ministro assai prima ch'egli lo voglia e altri se l'aspettano. Ma a parte l'uomo e il ministro, ci sono la verità, la giustizia e la buona fede che reclamano i loro diritti contro a queste invettive e a queste affermazioni completamente sbagliate.

Ed ecco come:

Anzitutto il Giolitti non ha solo i 25 anni di servizio pubblico citati dal giornale, quei 25 anni che per dare diritto a pensione vogliono essere accompagnati da infermità « che rendano inabili a continuare o a riassumere il servizio ». Il Giolitti invece ha 31 anno di servizio.

Per la sua carriera e la sua anzianità il Giolitti aveva diritto al posto vacante di presidente di sezione. Qualsiasi Ministero succedutogli sarebbe stato fortunato di accordargli la nomina per aver l'aria di far apparire al pubblico come atto di grazia e di deferenza ciò che non era che un atto di giustizia. Ma il dignitoso funzionario preferì rinunziare alla promozione e abbandonare l'accrescimento notevole di stipendio che gli sarebbe venuto.

Il *Corriere* dice che la pensione deve essere liquidata « sulla media degli stipendi retribuiti durante l'ultimo triennio di servizio effettivo »; e cita così l'articolo 14 della legge 1864 (!) sulle pensioni degli impiegati civili. — E il *Corriere* dice uno sproposito e cita un articolo ormai abrogato!

Dopo la legge del 1864 si fecero parecchie altre leggi e decreti sulle pensioni, e, se non erriamo, nell'anno corrente anzi precisamente colla data del 15 giugno 1893 l'ultima famosa legge sulle pensioni che modificò parecchie disposizioni precedenti. Il *Corriere* dovrebbe almeno ricordarla e conoscerla o consultarla questa legge, contro la quale ha pur versato un mare d'inchiostro!

Orbene questa famosa legge all'art. 8 ha precisamente questa disposizione:

« Art. 8. — Le pensioni e gli assegni vitalizi e temporanei spettanti agli impiegati civili, che cessino dal servizio, sia in seguito a loro domanda, che di autorità o per prescrizione di legge, saranno liquidati indistintamente *sulla media degli stipendi percepiti durante l'ultimo quinquennio di servizio attivo.* »

Adunque oggigiorno non basta più la media del triennio, ma occorre una media di *cinque anni!*

Ma gli errori del *Corriere* non finiscono qui: c'è dell'altro, e peggio.

Rileggete i brani surriferiti: che scandalo! Giolitti commette « l'abuso anche più grave, di *profittare del suo passaggio al potere* per ottenere un vitalizio più vistoso » e farsi liquidare la pensione in base all'ultimo stipendio di ministro! Oh scandalo degli scandali!.....

Senonchè, sventuratamente pel *Corriere* ma fortunatamente per noi, lo scandalo non c'è che nella mente dei maligni.

Che profitto? Che vitalizio vistoso? Che *grassa pensione*? Di che abuso ci andate contando?

Il Giolitti presentò una legge sulle pensioni — quella già citata del 15 giugno 1893 — e volle fermamente fosse discussa, approvata e promulgata. Quella legge oggi in vigore ha un articolo esemplare, altamente morale. Inforchi gli occhiali, il *Corriere*, e lo legga:

« Art. 18. — *L'impiegato civile o il militare che abbia assunto l'ufficio di ministro, segretario di Stato o di sottosegretario di Stato, con stipendio o indennità superiori allo stipendio precedentemente goduto, non può computare agli effetti della pensione quest'aumento d'indennità o di stipendio.* »

Ha capito? Così, in forza d'una legge giolittiana, il Giolitti, giusto lui, primo fra i ministri venuti dall'amministrazione pubblica, liquida una pensione sulla media del quinquennio degli stipendi di semplice consigliere di Stato; cioè con meno ancora di quello che percepirebbe se non fosse stato ministro e avesse avuta la spettantegli promozione di presidente di Sezione!

E il suo passaggio al Ministero, nonchè procacciargli un vistoso vitalizio e una grassa pensione più elevata, gli attribuisce invece una pensione minore

A questo punto non aggiungiamo più una parola: è troppo evidente o l'ignoranza della legge o la esemplare buona fede da parte dello scrittore, che ha inventato l'accusa per darsi il lusso di uno sproloquio pieno di insolenze e di errori.

Non speriamo nemmeno che gli avversari correggano il madornale errore, se vi sono caduti per inavvertenza. Il loro sistema è seminar la bugia; nasca quel che sa nascere. L'imparzialità e la verità non attecchiscono dove domina, così furiosa demolitrice, la passione di parte.

PER TELEGRAFO DA ROMA

Provvedimenti per la Sicilia.
Un richiamo sotto le armi.
Una circolare ai prefetti - Un telegramma di Crispi.

26, ore 16.

Secondo il giornale *L'Esercito*, nell'ultimo Consiglio dei ministri sarebbesi deciso di richiamare sotto le armi la prima categoria della classe 1869 allo scopo di mandare a rinforzare i presidii della Sicilia. Per ora si chiameranno uomini appartenenti ai Corpi d'esercito di Verona, Roma e Napoli. Il Re però autorizzò il ministro della guerra a chiamare tutto il contingente. La data per la presentazione delle armi sarebbe fissata per il 5 gennaio.

— Il ministro dell'interno telegraficamente inviò una circolare ai prefetti della Sicilia raccomandando loro.

1° di invitare i sindaci a mettere ogni cura nella compilazione dei ruoli delle tasse municipali onde esse siano ripartite più equamente;

2° adoprarsi perchè le tasse di consumo siano esatte con criteri d'equità e senza esagerazione delle misure fiscali.

I prefetti risposero che metteranno ogni più sollecita cura nell'adempiere tali ordini, che comunicarono ai sindaci delle rispettive provincie, assicurando altresì che respingeranno, ove occorra, i bilanci onde siano rettificati, ingiungendo di portare economie nelle spese del culto e facoltative, di tenere nei limiti strettamente necessari le spese obbligatorie e impiegare tali economie in riforme a vantaggio specialmente delle classi meno abbienti.

— La Società operaia di Lercara, estranea ai fatti avvenutivi ieri, avevano telegrafato a Crispi prima della dimostrazione invocando il suo intervento. Crispi così ha risposto:

« Ricevo con vero dolore le notizie del movimento di Lercara. Intendo soddisfare alle legittime domande del popolo, e prego codeste Società di adoperarsi per persuadere i lavoratori a rientrare nell'ordine, respingendo l'opera dei provocatori. Ho il cuore con voi, ma evitate lo spargimento di sangue [illegible]. »

20, ore 20,5.

Venne già registrato il decreto che destina il tenente-generale Morra di Lavriano, ora comandante il Corpo d'armata di Napoli, al comando del 12° Corpo d'armata (Palermo). Il generale Corsi, che ora comanda il 12° Corpo, viene trasferito a Napoli. Ragione di questo scambio è quello di mettere fine alle agitazioni della Sicilia e ricondurre nell'isola l'ordine e la tranquillità. Tra i provvedimenti presi a questo scopo v'ha quello di concentrare in una sola mano i poteri civili e militari dell'isola, come già dopo l'insurrezione del 1866, quando il generale Medici ebbe il supremo comando della Sicilia per combattere gli autonomisti, i *mafiosi* ed i briganti.

Il generale Mocenni, ministro della guerra, ha inviata una lettera assai opportuna al generale Corsi, spiegandogli le ragioni del suo trasloco, in guisa da rendergli gradita la nuova destinazione. Il generale Morra venne frattanto chiamato a Roma, ove conferì lungamente coi ministri Crispi e Mocenni.

Il generale Roberto Morra di Lavriano è piemontese. Fu a lungo deputato di Carmagnola; venne nominato senatore da due anni circa. Fu, durante parecchi anni, addetto alla persona del Principe di Napoli; in tale qualità meritò la stima altissima in cui lo tiene il nostro Re.

Nei colloqui che ebbe il Morra coi due ministri suddetti venne decisa la chiamata sotto le armi degli uomini della prima categoria della classe 1869 appartenenti ai Corpi d'armata di Verona, Roma e Napoli. Con questo contingente, secondo l'*Esercito*, si costituirebbero immediatamente quattro reggimenti della forza complessiva di 2500 uomini ciascuno e si invierebbero prestamente in Sicilia. Tutti i reggimenti mandati finora nell'isola verrebbero richiamati alle loro sedi.

Oggi intanto partono da Roma per Napoli, ove prenderanno imbarco per la Sicilia, quattro altri battaglioni.

L'on. Crispi, parlando con deputati amici, si dimostrava assai preoccupato per la situazione odierna della Sicilia, facendo intendere che adoperarà ogni mezzo energico per reprimere i disordini.

Stamane è partito per Palermo l'on. De Felice Giuffrida. La partenza di questo deputato socialista viene assai commentata.

È pure partito da Roma il questore di Palermo, venuto a Roma per esporre al ministro dell'interno la situazione dell'isola.

***

La Società operaia Unione ha risposto col seguente dispaccio a quello inviatole da Crispi: « Abbiamo ricevuto il telegramma di V. E., lo abbiamo fatto stampare ed affiggere sulle piazze. Coopereremo a mantenere la calma avendo fiducia nell'E. V. per provvedere alla classe dei lavoratori. »

Il presidente del Circolo Democratico e quello della Società Unione Fratellanza e Lavoro hanno diretto a Crispi il seguente telegramma: « Dalle patriottiche parole di V. E., echeggianti dalla bocca della generalità della cittadinanza, fu restituita la calma ed è sperabile che non sia mai più turbata. Preghiamo V. E. di far studiare amorevolmente i reclami della popolazione. »

Nomine nello stato maggiore.
Codronchi non va a Palermo.
Un ministro fra i giornalisti.
Varie.

26, ore 22,10.

L'*Esercito* [illegible] stati firmati i decreti di promozione a maggior-generale dei colonnelli di stato maggiore Valles e Aliodi. Il maggior-generale Guy, comandante la brigata Basilicata, sarebbe chiamato a comandare l'artiglieria da campagna nel IV Corpo d'armata, in sostituzione del maggior-generale Rogier, che si farebbe comandante l'Accademia Militare al posto del generale Quaglia, che verrebbe collocato in posizione ausiliaria. Il tenente-generale Gonnet, capo del reparto di intendenza al comando del Corpo di stato maggiore, sarebbe collocato in posizione ausiliaria su domanda e sostituito dal maggior-generale Sismondo.

— Il Re oggi ha firmato il decreto con cui revoca la nomina di Tanlongo a senatore.

— Codronchi ha rifiutato l'offerta carica di prefetto di Palermo adducendo la ragione che, non essendo prefetto di carriera, non intende di addossarsi tale responsabilità.

— I giornalisti sabato prossimo daranno un banchetto a Maggiorino Ferraris e a Galli Roberto, neo-ministro l'uno, neo-sottosegretario l'altro.

— Petrocca, capo-divisione alla Corte dei Conti, è stato proposto al posto di segretario generale ivi.

— Il Ministero delle finanze con circolare in data d'oggi avverte i dicasteri di sospendere per ora tutte le proposte di promozione con aumento di stipendi agli impiegati civili.

— Il ministro della guerra ha disposto per la chiamata sotto le armi degli inscritti alla leva del 1873 dichiarati idonei per la cavalleria.

— Contrariamente a quanto dicevasi i giorni scorsi, che il venturo anno non ci sarebbero grandi manovre, si assicura che lo stato maggiore sta studiando i piani per le manovre stesse.

— Con decreto di ieri è collocato in posizione ausiliaria Ferrari, prefetto di Bari.

Un telegramma del Re al colonnello Arimondi.

26, ore 16.

Il Re mandò ieri al colonnello Arimondi, ad Agordat, il seguente telegramma:

« Mando a lei ed alle mie truppe d'Africa le più vive felicitazioni per la vittoria di Agordat.

« L'Italia, che si associa al mio plauso, rende insieme con me un [illegible] tributo d'onore ai valorosi che morirono per la gloria della nostra bandiera. « UMBERTO. »

Il colonnello Arimondi ha risposto col seguente dispaccio al telegramma del Re:

« Il plauso del Re fu per tutti il premio più ambito. « *Firmato:* ARIMONDI. »

— Il Re darà quanto prima un ordine del giorno all'esercito elogiando i soldati che hanno combattuto in Africa. S. M. accorderà anche speciali decorazioni ai militari che vi presero parte, appena saprà i dettagli di quel fatto d'armi.

I lavori di risanamento a Napoli.
Le elezioni comunali.

NAPOLI (N.m.) 26. Si assicura che per la prossima ripresa dei lavori della Società di risanamento l'Istituto Credito fondiario italiano darà due milioni e duecento mila lire. Il Governo spera anche in un concorso di lire trecento mila da parte del Municipio di Napoli. Ripresi i lavori, si penserà al modo di menarli a termine.

— Si è formato un Comitato composto dei rappresentanti delle Associazioni cittadine per accordarsi circa una lista di candidati al Consiglio comunale per le prossime elezioni. Si nota però una generale indifferenza, che potrebbe determinare la vittoria dei clericali.

I TORBIDI DI SICILIA

L'eccidio di Lercara.
Un altro paese in rivoluzione.
Il popolo incendia gli uffici pubblici.

PALERMO (N.m.) 26 (ore 21,30). Eccovi alcuni altri particolari intorno all'eccidio di Lercara.

Ieri per le ore 16 c'era convegno per una nuova dimostrazione allo scopo di devastare e incendiare la casa del Municipio. All'ora fissata una turba di forsennati cominciò a tumultuare. Il sotto-prefetto di Termini cav. Sorge cercò di calmare promettendo l'abolizione dei dazi.

Mentre parlava dalla folla partì un bastone lanciatogli contro violentemente che andò a colpirlo nel petto. Il sotto-prefetto dovette quindi ritirarsi e reiterate volte di poi si affacciò al balcone del Municipio tentando invano di persuadere i dimostranti, di calmare tutti.

I soldati e i carabinieri, che stavano fermi sulla piazza, furono assaliti da una pioggia incessante di sassate. Allora caricarono la folla strappando la bandiera ai rivoltosi. Ma questi, procuratasi un'altra bandiera, tornarono alla carica rompendo il cordone dei soldati.

Fu un momento terribile. I carabinieri respinsero i tumultuanti. Nella colluttazione parte un colpo. Fu il segnale della catastrofe. I carabinieri indietreggiano sparando; la sassaiuola si fa più terribile e più fitta; cadono le vittime..... I più accaniti dei rivoltosi cercano di raccogliere i caduti per tornare alla carica..... Dai balconi, gremiti di gente, si grida: *Morte agli istigatori!*

Frattanto il campo della strage rimane deserto.

Il fermento nel paese è grande, immenso; le grida di dolore echeggiano lugubremente. È uno spettacolo terrorizzante, impossibile a descriversi.

Durante l'attacco il sotto-prefetto, il sindaco, il procuratore del Re, il giudice di Tribunale fuggirono per una finestra del Municipio.

Nella notte, verso le 23, i cadaveri vennero rimossi dalle vie e dalla piazza.

Alle ore 8 con treno speciale da Palermo giunse un battaglione di bersaglieri.

Stamane il Circolo dell'*Unione* fece stampare il telegramma di Crispi affiggendolo alle cantonate. Il sotto-prefetto emanò un proclama esortando alla calma e rimpiangendo le conseguenze funeste dei tumulti.

Nella insurrezione di Lercara si hanno a deplorare cinque morti (fra cui tre donne) e sette feriti.

***

PALERMO (N.m.) 26 (ore 22,45). Mentre siamo ancora sotto l'impressione dolorosa dei fatti di Lercara, giungono da un altro paese della provincia di Caltanissetta, Valguarnera, notizie di altri casi luttuosi colà pure avvenuti ieri sera.

La popolazione, irritata per l'arresto di certo Michele Cattaneo che arringava la folla con un discorso sovversivo, assaltò la forza onde liberare l'arrestato. Gli agenti furono costretti a sparare in aria per allontanare i tumultuanti e l'arrestato venne condotto in caserma.

Allora quella turba, briaca, incosciente, diè l'assalto, fra grida e imprecazioni feroci, al Municipio, alla Pretura, alla Biblioteca, alla Società operaia, agli uffici notarile, del registro, della posta e telegrafo, della delegazione di P. S., devastando, saccheggiando, incendiando.....

I bagliori sinistri dell'incendio si poterono osservare dai paesi vicini, dove un panico immenso invase le popolazioni.

La moltitudine, dopo avere assistito a quello spaventoso incendio come a una festa fra grida e lazzi infernali, si recò alle carceri liberando i detenuti..... Indi saccheggiò, come un esercito di vandali, la casa dell'assessore Prato e del sindaco possidente Carmelo Evannone e i magazzini di tessuti della ditta Disfanco.

L'incendio produsse danni incalcolabili.

Gli impiegati della Delegazione si salvarono fuggendo; il pretore venne malmenato; il ricevitore del registro fu lasciato incolume.

Dopo alcune ore, in cui il popolo diè sfogo alla sua terribile mania di distruzione, giunsero i rinforzi di truppe che dispersero i rivoltosi. E vennero fatti molti arresti.

A Monreale vennero mandati 200 doganieri onde ristabilire i dazi. Furono fatti altri 42 arresti.

La *Stefani*, ci comunica:

« CALTANISSETTA (S.m.) 26. In seguito all'arresto operato nel Comune di Valguarnera, dal delegato di pubblica sicurezza di un individuo eccitante la popolazione alla rivolta contro l'Autorità locale vi fu un tumulto. Il delegato per [illegible] mantenere l'arresto dovette richiedere i carabinieri che dopo vive e reiterate esortazioni furono co[illegible] a sparare in aria dei colpi di rivoltella. Una [illegible] di tale persone tentò allora d'invadere la caserma [illegible] avendovi potuto entrare si riversò furente [illegible] con grida di rivoluzione e di incendio [illegible] il fuoco al Municipio, al Casino civile, [illegible] delegato, alla casa del sindaco, al telegrafo, [illegible]tura, all'Ufficio del registro e alla posta. »

Arresto di anarchici.

PARIGI (S.s.) 26. Tre anarchici furono arrestati ieri.

— I giornali annunziano che la corazzata *Bayard* non potrà partire per l'estremo Oriente in causa del cattivo stato delle sue caldaie.

AVIGNONE (S.m.) 26. Quattro anarchici furono arrestati stamane.

I delitti politici.
Gli assassini di Mora a Praga.

PRAGA (S.m.) 26. Due individui, Dolezal e Dragoun, arrestati perchè sospetti di avere assassinato il Mora, confessarono completamente l'assassinio, che commisero sabato; si arrestò pure un terzo individuo, chiamato Kris, che sarebbe l'istigatore. Gli arrestati, interrogati sui motivi che li spinsero a commettere il reato, dichiararono che il discorso del deputato Herold li determinò ad attuare il loro proposito.

Dimostrazioni operaie in Olanda.

AMSTERDAM (S.m.) 26. Oggi seguì una dimostrazione di 2000 operai disoccupati. La Polizia tentò di disperderli. Vi sono parecchi feriti.

I dinamitardi di Barcellona.

BARCELLONA (S.s.) 26. L'anarchico Sirausol confessò che fabbricò le bombe Orsini che servirono agli attentati contro Martinez Campos e nel teatro del Liceo.

Disordini operai a Madrid.

MADRID (S.s.) 16. È scoppiato uno sciopero di fornai, che assassinarono un operaio che lavorava e resistettero alla Polizia. 19 arresti.

Altri particolari
sulla battaglia di Agordat.

Diamo questi altri particolari della battaglia, che vengono telegrafati da Massaua al *Corriere:*

Notizie sicure dell'arrivo a Cassala di Ahmed con un Corpo di Ghedaref e la presenza di Osman Digma ad Adarmat decisero il colonnello Arimondi a concentrare un forte nerbo di truppe ad Agordat, ove il 18 giunse un mezzo squadrone da Cheren.

Le bande del Barca prendevano contatto col nemico, la cui avanguardia giungeva ad Anasciait, mantenendo il contatto; il 19 il nemico era a Coffit; il 20 ad Elasciait, ove la notte arrivò l'intero Corpo dei dervisci, formato di quattro *rub*, comandati da Abdalla Ibrahim, Abderraman Musaib, Geidon Abdalla e Hamed. Essi erano forti di mille fucili e quattromila lancie oltre molta cavalleria.

La posizione di Agordat, preparata a difesa, era occupata da otto compagnie indigene, due batterie e due squadroni. Le nostre bande guardavano la fronte e i fianchi.

In tutto i nostri erano duemila.

Al mattino del 21, rotto il telegrafo, vedemmo una colonna compatta avanzarsi, mirando al largo il fianco destro della posizione, coll'evidente intenzione di tagliarci le comunicazioni con Cheren. Venne salutata dal tiro della batteria del forte, durante il passaggio del Barca.

Alle 11 e mezzo, il corpo dei dervisci riunivasi ai pozzi di Algheden, a circa tre chilometri dal forte. Una massa imponente agitavasi intorno alle bandiere, prendendo posizione di schieramento.

Intanto il colonnello Arimondi, deciso ad attaccare il nemico con tutte le forze, inviava quattro compagnie e la batteria comandata dal capitano Cicco Di Cola, contro il fianco sinistro, e due compagnie contro la fronte, facendo concorrere dal forte la batteria Bianchini; il rimanente delle forze era tenuto in riserva.

I nostri avanzarono vigorosamente, portando le batterie a novecento metri e aprendo un fuoco ben aggiustato contro la massa nemica, che, non ostante perdite enormi, si precipitava ferocemente contro i nostri, tentando di avvolgerne la destra, respingendoli, uccidendo i quadrupedi della batteria e impadronendosi dei pezzi.

Pareva inevitabile la nostra disfatta.

Ma le riserve, fra cui gli squadroni appiedati, lanciate a tempo alla destra e al centro, rianimarono i nostri, che con vigoroso contr'attacco obbligarono i dervisci a ripiegare. Il cannoneggiamento dal forte riprese; la batteria fu riconquistata.

Alle ore 14,30 la batteria del capitano Cicco Di Cola, un vivissimo fuoco di fucileria e il continuo avanzare dei nostri, decidevano la fuga dei dervisci, che vennero incalzati dai nostri per parecchi chilometri.

La celerità della fuga dei dervisci e la stanchezza dei nostri impedirono l'inseguimento a fondo.

Il Congresso degli studenti socialisti a Ginevra.
Il prossimo Congresso si terrà in Torino.

Il Congresso degli studenti socialisti di Ginevra, che sembrava dapprima inspirato a criteri abbastanza chiari e positivi, è finito in piena accademia.

Già abbiamo accennato alle due prime sedute. Quella di domenica scorsa era presieduta dallo studente italiano Roux. Il Congresso discusse le questioni dell'antisemitismo, del socialismo di Stato, dell'anarchia e della criminalità. I congressisti unanimi si sono pronunciati contro l'antisemitismo; si capisce infatti che, tolto di mezzo il capitale, l'antisemitismo non abbia più ragione di essere. L'adunanza si è pure pronunciata contro il socialismo di Stato quantunque nel socialismo lo Stato sia tutto.

Ma, quanto all'anarchia, le opinioni furono assai divise. Zevaès, delegato collettivista del gruppo degli studenti parigini, si mostrò implacabile contro gli anarchici. Così pure Giorgio Diamandy, delegato del gruppo parigino *L'èra novella*, il quale disse: « Non bisogna fare del sentimentalismo nè coi borghesi, nè cogli anarchici. *Quando i socialisti perverranno al potere eserciteranno una vera dittatura;* se ora ci mostriamo indulgenti cogli anarchici, talune si varrà del nostro atteggiamento verso gli anarchici per combatterci come uomini di governo e sostenere che dobbiamo ammettere la libertà di pensiero. Bisogna ripudiare l'anarchia. » Questo si chiama parlar chiaro!

Per [illegible] De Brouckère, belga, pur ripudiando gli anarchici, trova che « non è il caso di pronunciarsi contro di essi dacchè sono perseguitati ». (*I scorretti!*) La proposta Brouckère è respinta con quattro voti (Germania, Svizzera, Italia, Rumania) e quattro astensioni (Francia, Belgio, Armenia, Bulgaria).

Quanto alla criminalità, .. delegato tedesco Lux legge una lunga relazione, in cui si combattono le teorie professate dal Lombroso e dal Cachan, concludendo che i delitti non sono che i risultati fatali dell'organizzazione economica attuale (non esclusi certamente gli omicidii in rissa, per vendetta o per gelosia, gli stupri, ecc.). E il Congresso, come un uomo solo, ha approvato questa relazione!.....

Ci fu poi un gran ballo cui presero parte le sessanta studentesse che avevano seguito fedelmente tutte le sedute del Congresso, rappresentandovi la donna ideale dell'avvenire, con i capelli corti, gli occhiali bleu e bianchi, l'abito semi-mascolino.

Infine si decise che il prossimo Congresso degli studenti socialisti verrebbe tenuto in Torino fra due anni, nel 1895.

L'inaugurazione di un ricordo a G. B. Tenani.

Rovigo, 26 dicembre.

(*f. s.*) — L'inaugurazione del busto a G. B. Tenani non poteva riuscire in modo migliore sia per la spontaneità della forma che per la cordiale espansione di sentimento da parte della folla accorsa allo scoprimento di quel doveroso ricordo. Il busto, somigliantissimo, è adagiato sopra un artistico piedestallo e porta scritta la seguente epigrafe:

A
G. B. TENANI
vice-presidente della Camera dei deputati
senatore del Regno
Nato I luglio MDCCCXXXI
Morto VII dicembre MDCCCXCII.
Gli amici.

Il presidente del Comitato cav. Tullio Minelli, con brevi ed accorte parole, presentò agli intervenuti il comm. Paolo Fambri. Tratteggiò poscia a grandi linee la vita e disse dell'illustre defunto notando come tutti siano concorsi senza distinzione di partito ad onorarne la memoria. Lesse quindi i telegrammi pervenuti per la circostanza dal presidente del Consiglio dei ministri, dal presidente della Camera e del Senato e da parecchie altre notabilità.

Paolo Fambri che di G. B. Tenani fu amico intimo e commilitone, parlò splendidamente del carattere e dell'alto valore che ne ornavano l'animo e l'intelligenza. Disse di Tenani scrittore, letterato, pensatore, lo esaminò da ogni lato qual fu veramente senza lenocinii di stile, senza ricercatezze. L'evocazione indovinata con cui l'oratore terminò il suo discorso fu accolta da un applauso lungo, caloroso. Il busto fu assai ammirato per la finezza artistica e l'espressione che lo scultore Rivalta v'infuse. Alla sera, con l'intervento delle Autorità locali e governative, il Comitato offerse a Paolo Fambri un banchetto.

Il giubileo d'un insigne educatore.

Ci scrivono da Castellazzo Bormida, 24 corrente:

« Oggi si è celebrata in questo paese una festa commovente, il giubileo del canonico prof. Giovanni Scavia, che oggi appunto ha compiuto il suo cinquantesimo anno di sacerdozio e di servigi resi alla pubblica istruzione. Dalla Curia vescovile di Alessandria al Municipio di questo Comune, dai più alti dignitari del Ministero agli umili allievi delle nostre scuole, tutto il paese ha voluto associarsi alla sua festa.

« Ed era doveroso, perchè lo Scavia è uno dei superstiti di quella scuola di pedagogisti italiani e cristiani che novera fra i suoi fondatori Ferrante Aporti, il Lambruschini, il Rayneri, il Tommaseo ed il Troya. Nato e ordinato prete fra noi, egli ha vissuto lunghi anni nella vostra città, dove prima insegnò pedagogia nella scuola istituita ed ora denominata da Domenico Berti; e poi sino al 1864 fu ispettore centrale delle scuole normali e tecniche del Regno. Fu uno dei fondatori delle scuole magistrali di Napoli e della

vasta Società di mutuo soccorso fra gli insegnanti italiani, che sino dal 1863 ha sede in Torino, ed oggi ancora lo annovera fra i suoi amministratori.

« Durante questi molteplici uffici il prof. Scavia pubblicò più di trenta libri per le scuole elementari che si diffusero in tutta Italia; ed alcuni di questi egli trovò tradotti in lingue straniere, quando per missioni scientifiche viaggiò in Francia, Svizzera, Germania e Olanda. A scopo di istruzione egli percorse quasi tutte le altre parti d'Europa; come in religioso pellegrinaggio andò in Egitto ed in Terrasanta. Ed in questi ultimi anni, ritornando nell'onorata quiete di queste sue mura domestiche, qui ha voluto commemorare il suo giubileo pubblicando un poetico lavoro, il quale riassume con rapidi tocchi le vicende della vita, gli studi e le aspirazioni dell'educatore e del sacerdote cristiano.

« Sono versi eleganti, dettati da mano maestra, i quali dimostrano come il nostro compaesano — adempiendo sempre ai suoi doveri di prete e di insegnante — ha voluto conciliare nell'animo suo la religione coll'amor di patria, la scienza colla fede. E che egli, nella sua lunga carriera, abbia raggiunto questo scopo, ben lo dimostrarono le solenni onoranze colle quali oggi clero e popolo, il Capitolo alessandrino e la nostra Giunta municipale, la Società Operaia e la Cattolica, i ricchi suoi allievi ed i poveri da lui beneficati, l'intero Comune, senza distinzione di partito, ha preso parte alla sua festa giubilare.

« Da Torino, da Roma, da molte altre città italiane, perfino da Gerusalemme gli pervennero qui indirizzi, felicitazioni ed auguri. E mentre S. E. il cardinale Parocchi, mons. Salvai vescovo di Alessandria, mons. Scalabrini vescovo di Piacenza e parecchi altri illustri prelati mandavano congratulazioni a lui come cameriere d'onore del Sommo Pontefice, S. M. il Re per suo sovrano moto-proprio lo creava in questo mese Grande Ufficiale della Corona d'Italia, S. E. [illegible] gliene dava l'annunzio con lusinghiere parole, il ministro Baccelli gli inviava i reali ringraziamenti per l'omaggio del suo poetico componimento, e gentili parole gli indirizzavano i senatori Canonico e Cadorna, i deputati Coppino e Giolitti e molti altri uomini politici e funzionari preposti alla pubblica istruzione.

« Uno di questi, il prof. Ricagni, preside del regio Liceo di Bergamo e nostro compaesano, volle rendere più completa la festa, ricordando in una riunione cui assistevano il sindaco ed altre autorevoli persone del paese, un'altra onorificenza conferita in questi giorni al nipote del festeggiato [illegible] avv. Scavia, il quale era stata annunziata dagli onorevoli Berti e Giolitti. E la lieta solennità finiva colle cordiali acclamazioni a questi illustri personaggi e coll'invio d'un telegramma a ciascuno di loro, per ricordare i grandissimi servigi che essi avevano reso al Paese in tempi difficili ed esprimerne la viva riconoscenza. »

ATTI UFFICIALI

Decreti vari. — Abbiamo da Roma, 26:

« La *Gazzetta Ufficiale* pubblica:

il decreto che proroga al 24 febbraio 1894 il termine della presentazione al Parlamento del decreto relativo al cambio dei biglietti fra gli Istituti di emissione;

il decreto che autorizza a provvedere a tutto giugno 1894 alle spese del Ministero di grazia e giustizia in conformità dello stato di previsione per l'esercizio 1893-94;

il decreto per cui sono chiamati sotto le armi i militari di 1ª categoria della classe 1869 ascritti ai reggimenti granatieri, fanteria di linea e bersaglieri di tutti i Distretti del Regno. »

Bollettino militare. — Ci telegrafano da Roma in data 26:

Pierantoni, maggior-generale comandante la divisione militare di Messina, è promosso tenente-generale continuando nell'attuale comando.

Arma di fanteria. — Stella, tenente-colonnello a Spezia, e Mocchi, maggiore al forte Giovo, sono collocati in posizione ausiliaria — Senesi, colonnello comandante il Distretto di Messina, è collocato a riposo — Hidalgo, capitano di fanteria negli indigeni, è trasferito al battaglione cacciatori d'Africa — Magnaghi, tenente, id. id. — Negri, capitano nei cacciatori d'Africa, è trasferito alla fanteria indigeni — Bicucci, Bramanti, Sollani e Gallarini, id. id. — Ariale, capitano nel 17º fanteria, è trasferito al battaglione cacciatori d'Africa — Mensingher, tenente al Distretto di Mondovì, è trasferito al 91º.

Arma di artiglieria. — Paniscardi, maggiore alla Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, è comandato al 5º artiglieria — Valentini, tenente al 6º, è comandato alla Scuola d'applicazione.

Corpo di Commissariato. — Tettoni, tenente nel 8º Corpo d'armata, è trasferito al 7º — Obberti, id. 2º id., è trasferito alla revisione della contabilità — Borghi, id. al 4º, è trasferito al 3º — Proietti, id. al 1º, id. al 2º — Crisafulli, id. all'ufficio di revisione di contabilità militare, è trasferito al 4º.

La frana alle roccie di Terzo.

Acqui, 27 dicembre.

(STAZIELLO) — Come vi telegrafai, la frana alle roccie di Terzo cadde dalle 19 alle 20 di sabato. Il fracasso assordante aveva avvisati i circostanti casciali che si era rinnovato quel fenomeno al quale il paese di Terzo è ormai avvezzo. Era notte oscura: non si conosceva nè il volume della terra precipitata, nè il pericolo sovrastante di altra caduta. Pure si corse ad avvertire in Acqui il capo-cantoniere provinciale Malfatti Francesco, il quale per tempissimo alla mattina recossi sulla località con molti uomini. I carabinieri pure vi andarono.

La frana era molto minore di quella dell'anno scorso: poca terra era caduta nella Bormida sottostante, ma la strada era completamente ingombra di tufo e pietra in blocchi, fra cui uno del volume approssimativo di 30 metri cubi. Si lavorò con lena instancabile sino alle sette di sera. Vittime non se ne trovarono, come era presumibile, giacchè nelle ore notturne nessun viandante si lascia pigliare in quella località pericolosissima. Il passaggio venne aperto e la terra ammonticchiata lungo il piede della roccia. Stamane si lavora a trasportarla lungi, essendo vietato gettarla nel fiume per non danneggiarne l'alveo. Lo smisurato blocco di 30 metri resta in piedi, inclinato alla roccia, sostenendo altro materiale che sta per cadere. Sopra di esso il Malfatti ha collocato una immensa lanterna per far luce nella notte ai viandanti ed avvertirli del pericolo. Pel trasporto di tale blocco è necessaria la mina per ridurlo prima in pezzi.

Ogni pericolo per ora è scongiurato, ma le roccie di Terzo riprodurranno chi sa fino a quando queste terribili improvvisate. Sarebbe bene che chi fu fautore di questa strada costosissima pensasse ora a pigliare quei provvedimenti necessari ad impedire che qualche volta non si abbia a deplorare alcuna grave disgrazia che finora, per mera opera del caso, si è potuta evitare.

LA GAZZETTA PIEMONTESE

è una dei giornali più antichi e più accreditati.

Conta 28 anni di esistenza.

Fu sempre la prima a introdurre novità e miglioramenti nel giornalismo italiano.

Pel 1894 ha migliorato la redazione — il servizio telegrafico — la corrispondenza dall'estero — la varietà del giornale — la scelta dei romanzi — le informazioni finanziarie e commerciali.

I prezzi delle Associazioni sono indicati sopra, accanto al titolo del giornale.

VARIE EDIZIONI.

La *Gazzetta Piemontese* esce tre volte al giorno in **tre edizioni diverse** stabilite in correlazione cogli orari ferroviari per portare più prontamente le ultime notizie a' suoi associati.

L'edizione del mattino è spedita coi treni postali che partono dalla Stazione di Torino dalle 4 alle 11.

L'edizione del giorno è spedita coi treni postali che partono dalla Stazione di Torino dalle 13 alle 18,30.

L'edizione della sera (edizione specialissima) è spedita con i treni postali che partono da Torino dopo le 19.

PREMI AGLI ABBONATI

Premi fissi per tutti:

Tutti indistintamente gli associati alla *Gazzetta Piemontese* riceveranno gratuitamente:

UN CALENDARIO MENSILE di 12 fogli grandi coi margini in bianco per iscrivervi i fatti da ricordare, le scadenze, gli avvenimenti più importanti, ecc., ecc.

I VARI SUPPLEMENTI della *Gazzetta Piemontese*, i quali nell'anno nuovo 1894 saranno anche più numerosi che pel passato, perocchè la *Gazzetta*, amplificata nel suo sviluppo, vorrà tener dietro con maggior cura, non solo agli avvenimenti politici, ma anche alla vita economica, agricola, finanziaria, artistica e intellettuale del nostro paese.

Premi a scelta:

Gli associati alla *Gazzetta Piemontese* oltre i premi fissi sopra indicati possono scegliere un altro dono che consiste

o nella *Gazzetta Letteraria*,

o in libri da scegliersi nella parte del *Catalogo speciale per gli associati* stampata su fogli bianchi,

oppure in libri da scegliersi nella parte del Catalogo stampata su fogli rossi.

Abbiamo quindi distinto tre sorta di abbonamenti.

ABBONAMENTI *A*

Questi abbonamenti danno diritto a:

GAZZETTA PIEMONTESE quotidiana, spedita a domicilio per tutto il periodo dell'abbonamento.

Calendario mensile di 12 fogli grandi.

Supplementi della *Gazzetta Piemontese*.

Gazzetta Letteraria, periodico letterario settimanale in 12 pagine a 3 colonne, spedito a domicilio per tutta la durata dell'associazione.

Dal 1º gennaio 1894 la *Gazzetta Letteraria* accrescerà il numero delle pagine. Invece di otto sarà di dodici pagine. Moltiplicherà le sue rubriche — ne aggiungerà delle nuovissime — darà ogni settimana un bollettino bibliografico di tutte le novità scientifiche e letterarie che si pubblicheranno in Italia e in tutto il mondo civile — pubblicherà un ampio notiziario artistico-letterario — cercherà insomma di seguire giorno per giorno la vita intellettuale del Paese.

Essa pubblicherà inoltre in ogni numero un romanzo originale italiano di distinto autore.

ABBONAMENTI *B.*

Gli abbonamenti di questa categoria danno diritto a:

GAZZETTA PIEMONTESE, spedizione quotidiana a domicilio.

Calendario mensile di 12 fogli grandi.

Supplementi della *Gazzetta Piemontese*.

Libri da scegliere nelle *pagine bianche* del Catalogo speciale per i valori segnati qui appresso in corrispondenza dei prezzi di associazione.

Prezzi di associazione e valore del premio:

Per un anno	L. 18 —	col dono di libri per L. 4.
» 11 mesi	» 17 20	col dono di libri per L. 3 50.
» 10 mesi	» 16 20	col dono di libri per L. 3.
» 9 mesi	» 15 —	
» 8 mesi	» 13 40	col dono di libri per L. 2 50.
» 7 mesi	» 11 70	col dono di libri per L. 2.
» 6 mesi	» 10 —	
» 5 mesi	» 8 40	col dono di libri per L. 1 60.
» 4 mesi	» 6 70	col dono di libri per L. 1.
» 3 mesi	» 5 —	

ABBONAMENTI *C*

o

ASSOCIAZIONI GRATUITE.

Gli abbonamenti di questa categoria danno diritto a:

GAZZETTA PIEMONTESE, spedizione quotidiana a domicilio.

Calendario mensile di 12 fogli grandi.

Supplementi della *Gazzetta Piemontese*.

Libri da scegliere nelle *pagine rosse* del Catalogo pel *valore equivalente* al prezzo d'associazione.

Prezzi di associazione e valore dei premi:

Per un anno	L. 19 (*)	premio in libri per L. 18.
Per sei mesi	» 10	» » » 10.
Per tre mesi	» 5	» » » 5.

Come il lettore può notare, la *Gazzetta Piemontese* rimborsa ai suoi associati l'intero prezzo d'abbonamento concedendo ad essi premi di valore equivalente al prezzo di associazione da essi pagato; così la *Gazzetta Piemontese* istituisce veramente ***associazioni gratuite.***

Condizioni per gli abbonamenti *A, B, C.*

1º Chi non indica l'abbonamento speciale da lui preferito e non ne fa esplicita dichiarazione all'atto dell'associazione, si intende che desidera la spedizione della *Gazzetta Letteraria* per tutto il periodo che dura il suo abbonamento e sarà iscritto fra gli **abbonamenti A.**

2º La domanda dei libri scelti deve essere notificata tutta in una sola volta e all'atto che si rinnova l'associazione. *Ogni domanda fatta in tempo posteriore rimarrà senza effetto.*

3º Ogni associato annuale può richiedere libri per un valore superiore al prezzo d'abbonamento sovraindicato, ma deve mandare contemporaneamente il prezzo eccedente il costo dell'associazione.

Se l'associato domanda libri per un valore superiore al prezzo d'abbonamento e non accompagna la richiesta col prezzo eccedente, è in facoltà dell'Amministrazione di togliere o sostituire libri in modo da ridurre il prezzo totale del premio al valore dell'associazione.

4º L'associato che domanda libri per un valore inferiore al prezzo d'abbonamento si intende rinunciare alla differenza.

5º Due o più abbonati possono unirsi insieme e domandare libri per un valore complessivo uguale alla somma dei prezzi degli abbonamenti presi.

6º Chi indica semplicemente di volere l'*abbonamento B* o l'*abbonamento C* e non designa le opere che sceglie, s'intende che si rimette per la scelta all'Amministrazione della Gazzetta, e non avrà diritto a reclamare poi contro il premio ricevuto.

ABBONAMENTI CUMULATIVI.

La *Gazzetta Piemontese* continua per maggior comodità e vantaggio dei suoi abbonati l'abbonamento cumulativo col giornale di mode *La Stagione*. Il periodico *La Stagione* ha due edizioni: per l'anno il prezzo dell'edizione grande è di L. 16, il prezzo dell'edizione piccola è di L. 8.

L'abbonamento cumulativo della *Gazzetta Piemontese* colla *Stagione* (grande edizione) costa soltanto L. 32; colla *Stagione* (piccola edizione) costa soltanto L. 25, compresi i premi sopra specificati.

La *Gazzetta Piemontese* ha stabilito quest'anno l'abbonamento cumulativo anche colla *Rivista Nautica*, l'elegante pubblicazione illustrata che incontrò tanto favore per il lusso dell'edizione e la cura con cui è redatta e che costa all'anno L. 10.

L'abbonamento cumulativo della *Gazzetta Piemontese* colla *Rivista Nautica* costa soltanto L. 26, compresi i premi sopra specificati e quelli che eventualmente potrà accordare l'Amministrazione della *Rivista Nautica*.

MODI DI ASSOCIARSI.

Sono diverse le maniere per associarsi alla *Gazzetta Piemontese*; annoveriamo le seguenti:

1º Agli uffici della nostra Amministrazione.

Chi intende associarsi si rechi, oppure mandi un amico, un parente o un conoscente, in Torino, agli sportelli dell'Amministrazione in piazza Solferino, o alla libreria L. Roux e C., Galleria Subalpina — in Roma agli uffici della Gazzetta in via Tritone, 197. A questi tre indirizzi si paga il prezzo d'associazione, si chiede l'abbonamento preferito, si scelgono i premi che si vuole, e si chiedono e danno tutte le spiegazioni che si crede necessarie senza spendere un soldo di più e senza dover scrivere una sola riga.

È il mezzo più economico, più pronto e più sicuro.

2º Per mezzo degli uffici postali.

Il cittadino può recarsi a qualunque ufficio postale e domandare di associarsi alla *Gazzetta Piemontese*; dà il suo nome ed indirizzo, dichiara l'edizione che vuole, sceglie l'abbonamento preferito, e paga il prezzo di abbonamento aggiungendo solo 20 centesimi di tassa fissa per l'ufficio postale. Quando non si possa seguire il modo precedente, *questo secondo modo è il meno costoso*; ma ha qualche volta l'inconveniente di essere un po' lento pel gran lavoro degli uffici postali, e di richiedere poi lettere e spiegazioni suppletive, perchè l'ufficiale postale o non ha compreso bene o non ha potuto soddisfare tutti i desiderii dell'associato.

3º Con cartolina-vaglia.

Vi ha cartoline-vaglia da frazioni di lira e da lire 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8 e 9, che costano, oltre l'importo, appena 10 centesimi di tassa fissa. Vi ha la cartolina-vaglia da 10 lire, la cui tassa fissa è di 15 centesimi — la cartolina da 15 lire, con tassa fissa di 20 centesimi — e la cartolina-vaglia da 20 lire, con tassa di 25 centesimi.

Ad ogni cartolina-vaglia si possono aggiungere francobolli fino a 95 centesimi.

Per ottenere l'associazione per un periodo minore di sei mesi basta acquistare una cartolina-vaglia corrispondente al prezzo d'associazione. Sul margine in bianco della cartolina-vaglia si scrivano bene l'*edizione* che si vuole e il *premio* scelto; nella parte centrale si scrive chiaramente la *firma* e l'*indirizzo*.

Chi voglia prendere un'associazione di sei mesi per 10 lire, spende nella cartolina solamente 15 centesimi. Chi prende un'associazione per oltre sei mesi, per es. per un anno (18 lire) acquista due cartoline da 9 lire e spende, oltre l'importo, 20 centesimi; oppure una cartolina da 10 e una da 8 lire e spende 25 centesimi. — *Questo modo è spiccio ed economico* come, ed, in certi casi, più del precedente, e unisce il vantaggio che l'associato scrive direttamente quello che vuole.

4º Con lettera e vaglia postale.

Chi vuole associarsi va all'ufficio postale e fa staccare un vaglia corrispondente al prezzo d'associazione. Poi scrive alla nostra Amministrazione indicando l'indirizzo — l'edizione voluta — il premio scelto. Acclude lettera e vaglia in una busta, vi appone un francobollo da 20 centesimi e la spedisce alla nostra Amministrazione. La tassa del vaglia fino a 10 lire è di 10 centesimi, oltre le dieci lire è di 20 centesimi. Aggiungendovi il francobollo, la spesa per tassa e francatura costa centesimi 30 se l'associazione è di sei mesi o meno; e costa 40 centesimi se si piglia un'associazione di oltre sei mesi.

Questo modo di associarsi è sicuro e conveniente, ma è più costoso e dà maggiori disturbi.

5º Con lettera raccomandata contenente il prezzo di associazione.

Si scrive l'indirizzo dell'associato — il premio scelto — l'edizione voluta. Poi si acclude nella lettera il prezzo dell'associazione in biglietti di banca o francobolli, e si manda a raccomandare la lettera all'ufficio postale.

È un modo semplice, facile e comodo; ma costa più dei precedenti perchè tra tassa postale (20 centesimi) e tassa di raccomandazione (25 centesimi) si debbono spendere 45 centesimi.

(*) Il prezzo d'associazione è di L. 18, ma si esige una *lira* in più per spedizione del pacco di libri a domicilio.

L'Amministrazione non risponde delle lettere che contengono valori e non siano state raccomandate.

L'Amministrazione rifiuta le lettere multate per ommissione o insufficienza di francatura.

Il Catalogo speciale dei premi per gli abbonati si spedisce *gratis* a chiunque ne faccia domanda anche con semplice cartina di visita.

NOTIZIE ITALIANE

VENEZIA, 24 (*f. c.*). **Un incidente alla Corte d'Appello.** — L'altro giorno, mentre discutevasi una causa in pubblica udienza alla Corte d'Appello, un teste modificò la deposizione fatta in prima istanza. Allora il P. M. cav. Spoher scattò a dire che il repentino cambiamento della condotta di quel testimonio si spiegava facilmente con le illegittime influenze su di esso esercitate dal difensore avv. Stoppato. Questi, offeso nella sua dignità di professionista, rispose con veemenza al rappresentante dell'accusa, il quale, a riparazione di quanto aveva detto poc'anzi, soggiunse che non aveva inteso con le sue parole di muovere immeritata censura ad alcuno, ma di aver alluso a certe arti cui in tesi generale ricorre spesso chi difende. Nonostante posso assicurarvi che l'avvocato Stoppato ha deciso di sottoporre la definizione della vertenza al Consiglio dell'Ordine degli avvocati.

— **Un fatto grave al pubblico macello.** — Giorni addietro un ispettore comunale addetto al macello pubblico ordinava la distruzione di un maiale perchè affetto da fermentazione putrida.

Ritornatovi il giorno appresso, trovò in un locale destinato agli inservienti un involto contenente sette *chilogrammi* di carne del maiale infetto di cui s'era ordinata la distruzione. Aperta un'inchiesta, questa pare abbia chiarito che l'autore della grave contravvenzione sia un bollatore, il quale fu tosto sospeso dal servizio in attesa di ordini superiori.

— **Il nuovo organo della Basilica.** — L'avvenimento artistico odierno è costituito dall'inaugurazione che ebbe luogo alle ore 15 in Basilica di San Marco del nuovo organo della Ditta Frice-Anelli di Genova. La cappella musicale, sotto la direzione del maestro Tebaldini, durante le funzioni eseguì i *Responsori* di Ignazio Mitterer e la *Messa* detta di *Giovanna D'Arco* del Gounod. Assisteva un'enorme folla.

SAN REMO, 25. **Particolari sull'arresto del noto Strigelli.** — Dicesi sia giunto l'altro ieri dalla vicina Ventimiglia, custodito e scortato dai carabinieri, il notissimo Eugenio Strigelli, del quale dovrà occuparsi codesta regia Procura. Voi che conoscete le gesta di questo pericoloso individuo, non vi stupirete del suo arresto. Pare che lo Strigelli da due mesi se ne stesse a Ventimiglia, non si sa bene per che fare. Alloggiava in un infimo albergo sotto il nome falso di cav. capitano Tosco, pensionato dal Governo italiano quale capitano di artiglieria a riposo, ferito nelle campagne del 1866, 1860 e 1859. Viveva misteriosamente in una cameretta appartata di detta trattoria. Non usciva mai di giorno e solo andava a ritirare la sua corrispondenza. Usciva alla sera per poco, oppure di notte, e poi nessuno più lo vedeva.

Disgraziatamente capitò a Ventimiglia un delegato o ispettore nuovo, il quale conosceva le gesta e la figura del nostro uomo, e, appena lo vede, lo ferma e senza tanti complimenti lo porta in gattabuia. Figuratevi la faccia del furbacchione, che si riteneva sicurissimo. Ora vedremo cosa se ne farà.

MODENA, 25 (*Giorr*). **Un'ascensione in mongolfiera.** — Ieri nel giardino pubblico il capitano Eligio Quaglia fece un'ardita ascensione sulla mongolfiera *Città d'Ancona*. La mongolfiera è calata senza alcun incidente fuori barriera Garibaldi. Assisteva molto pubblico.

CUNEO, 24 (*Faar*). **Incendio - Bruciata viva.** — Verso le ore 19 di stasera un accorrere repentino di gente mi trasse in via Saluzzo, N. 10, ove buccinavasi essere avvenuto un incendio. Al piano terreo della casa Berardengo è stata infatti trovata morta carbonizzata certa Migliore Caterina moglie Tassone, d'anni 47, madre di numerosa famiglia. Dalle ricerche fatte si è potuto accertare trattarsi di una vera disgrazia, ed il fatto sembra successo in questo modo.

La Tassone verso le 17 aveva lasciato il banco di rivendita di ghiaccio da lei esercito ed era rincasata per ammannire la cena. Si presume che, messasi vicino al caminetto ove ardeva il fuoco e cuoceva la minestra, sia stata presa dal sonno, ed in quel mentre le fiamme l'abbiano investita. Risvegliatasi al bruciore, scappò nella seconda camera del suo alloggio, ma, priva di soccorso, non potè liberarsi delle vesti, le quali bruciando le [illegible] addirittura le carni per tutta la parte destra della persona.

Il marito, accorso pel primo alle grida dei vicini che vedevano il fumo uscire dalla finestra, trovò l'infelice moglie ormai cadavere.

— **Beneficenza - Albero di Natale.** — La festa dell'albero di Natale e la relativa distribuzione degli oggetti raccolti con tanta cura e abnegazione dal benemerito Comitato presieduto dal comm. Bocca, sindaco della città, principiò oggi alle 14 e terminò alle 17 fra un concorso innumerevole di popolo. Allietava la festa la banda dell'8º reggimento. Come al solito, si lamenta che molti fra i beneficati siano fanciulli di famiglie agiate e non bisognevoli. Si notò un concorso numeroso di gente dalla campagna, ed in genere la festa per la sua novità è riuscita gradita alla popolazione, i cui sentimenti gentili non vengono mai invano eccitati. L'incasso all'ingresso insieme col provento in denaro della questua superò le lire 500, destinate pure alla beneficenza.

Sia lode ai promotori ed esecutori ed a quanti apportarono il loro obolo!

— **Nuovo ponte sul Grana.** — Finalmente dopo tante domande, dopo tanti anni di aspettazione i voti dei numerosi abitanti dell'amplo territorio di San Pietro del Gallo oltre Grana sono stati adempiuti. Il Consiglio comunale ha deliberato la costruzione nel 1894 del ponte sul detto torrente sulla strada comunale dal Passatore al Gallo, stanziando un primo fondo di lire 27,000. Il Consiglio comunale ha saggiamente operato ed ha tolto una causa di recriminazioni che si vanno facendo dagli abitanti della campagna contro le spese ingenti testè fatte pel miglioramento interno della città e contro l'esuberante pubblica illuminazione elettrica, recriminazioni che davano esca alle idee separatiste di molti di quegli abitanti.

ALESSANDRIA, 24 (*Gagliaudo*). **Arresti.** — Ricorderanno i lettori i furti di biciclette patiti dal negoziante Bona, di cui a suo tempo v'informai. Ci passò un bel tempo sopra e pareva che i ladri non dovessero più venir scoperti. Invece, in seguito alle indagini della Polizia, essi vennero rintracciati ed arrestati a Fiumicino, possessori di altre biciclette, rubate a negozianti di Torino e di altre città.

— (26). **La difterite a San Michele.** — In questi giorni si è manifestata la difterite nelle scuole municipali di San Michele. La Giunta dietro il parere del delegato sanitario e invito del prefetto, ordinava ieri la chiusura temporanea di dette scuole.

Lodevole senza dubbio è un tale provvedimento. Ma c'è un'altra cosa a cui probabilmente la Giunta non ha pensato. Siccome a San Michele non c'è che la terza elementare, così gli alunni che frequentano le elementari superiori devono necessariamente recarsi in Alessandria. Ora, provenendo essi dal paese dove esiste il contagio, è prudente ammetterli nelle scuole di città?

Queste osservazioni che io udii ieri dalla bocca di alcuni maestri, e che credo assennate, spero saranno prese in considerazione dall'Autorità.

REATI E PENE

Per omicidio.

(Corte d'Assise d'Alessandria).

La notte del 19 febbraio [illegible], in Cortiglione, piccolo paese nel circondario d'Acqui, per questioni di partito insorse un gravissimo diverbio fra certo Antonio Passalacqua da una parte ed una comitiva della fazione a lui contraria dall'altra.

Il Passalacqua tornava da nozze; e nello stato di esaltazione in cui si trovava, armatosi d'un bastone, colpì al capo certo Eugenio Ignera.

Successe una breve colluttazione che terminò colla peggio del provocatore Passalacqua, il quale fu portato a casa coi visceri forati da una coltellata che diede origine ad una peritonite, in seguito alla quale, pochi giorni dopo, il poveretto dovette soccombere.

Venne arrestato l'Ignera, e dopo alcuni mesi rilasciato.

Fu invece mandato alle Assise, sotto l'accusa di omicidio, certo Marino Maggiorino, sul quale pesavano fortissimi indizi, indicato dal morente quale autore del misfatto, accusato apertamente dalla madre del Passalacqua, che si era trovata presente al sanguinoso tafferuglio.

Il dibattimento si svolse nei giorni 21 e 22 corr. dicembre, davanti ad un pubblico straboccchevole. Tutto Cortiglione vi accorse. I giurati col loro verdetto negativo mandarono assolto l'accusato.

Presiedeva la Corte il conte Roberti; P. M., avvocato Cavallini, sost. proc. del re; Parte civile: avvocato Felice Bobbio. Sedevano al banco della Difesa gli avvocati Enrico Persi d'Alessandria, F. Fiorini di Acqui e Pompeo Boccuti di Torino.

ARTI E SCIENZE

L'Esposizione al Circolo degli Artisti.

Ieri sera, alle 17, a quel geniale ritrovo che è il Circolo degli Artisti si è inaugurata una delle tradizionali Esposizioni che da ben 35 anni la Società di incoraggiamento alle Belle Arti bandisce fra i soci del Circolo.

Quest'anno non vi fu la consueta allegra cerimonia della processione a base di travestimenti e di trovate umoristiche, perchè queste negli anni passati avevano luogo nel grande salone, che grazie allo straordinario concorso di espositori è quest'anno occupato dall'Esposizione stessa. In esso però manca la bella luce del giorno, la quale fu sostituita dalla luce elettrica, ed è per ciò che la Mostra sarà visitabile soltanto di sera, cioè dalle 17 alle 19 per gli invitati, e dalle 21 alle 24 per i soci e persone in loro compagnia.

Questa innovazione della Mostra notturna è stata consigliata dalla eccezionale quantità di opere d'arte presentate — ammontanti a 189 — le quali non avrebbero trovato posto nella solita galleria.

Con la luce elettrica il Circolo degli Artisti ha dunque risolto un problema e nel medesimo tempo offre uno spettacolo simpatico ed anima le sale del Circolo in queste sere. E — diciamolo subito — il ritrovo è quanto si può immaginare di simpatico.

Disporre lietamente l'animo dei visitatori con un ambiente piacevole è un segreto vecchio, ma buono; chi ha l'animo lieto è più indulgente, meglio rivolto all'ottimismo.

In altri termini, il visitatore vede le cose attraverso una lente tanto più rosea quanto migliori le condizioni materiali in cui si trova.

Non già che gli espositori dell'attuale Mostra abbiano bisogno di quest'artifizio, tutt'altro, perchè l'Esposizione, riuscitissima, può dirsi una delle migliori, e perchè gli espositori sono troppo artisti, troppo sinceri per ricorrere ai piccoli mezzi. Ma io, che mi propongo di manifestare le mie impressioni sull'arte esposta, debbo tener conto di tutto quanto possa concorrere a favorire queste stesse impressioni.

⁂

Le Esposizioni del Circolo degli Artisti mi hanno sempre ispirato una grandissima simpatia e un interesse molto, molto maggiore di quello che mi destano le Mostre grandi e piccole aperte con lusso di preavvisi, con la pompa dell'ufficialità.

Perchè in queste Mostre di intendimenti modesti trovo una maggior sincerità negli autori, trovo meglio definita l'individualità, trovo il getto spontaneo e non l'elaborazione faticosa e voluta per le grandi Mostre, che ispirano sempre un po' di soggezione negli autori.

Qui no! qui in questi quadretti, in queste statuette leggo più nettamente le tendenze, il temperamento artistico di ciascun autore. Si tratta infatti più di bozzetti e di impressioni buttate giù per lo più durante i riposi autunnali, quando l'anima dell'artista è più serena, in quei momenti di vena spontanea che vengono all'artista nei casi di innamoramento acuto del bello e del vero.

⁂

Prima impressione, adunque, una grande simpatia per l'ambiente, che così illuminato da fasci di luce elettrica, intensa, addobbato di arazzi che formano come le pareti dei quadri, e adorno di piante verdi ha un aspetto elegante e gaio.

Ma questa benedetta luce elettrica tanto opportuna per l'insieme dell'Esposizione è forse un'amica della pittura? Francamente no. Un pittore si sforza a cogliere con precisione un tocco, un rilievo, studia con l'ingegno teso ogni sfumatura, ogni minimo valore; per lui è questione talvolta di una molecola più o meno di colore per esprimere il vero che vede e che sente in quel dato momento che vuol fissare sulla tavolozza. La luce elettrica che illumina adesso il suo quadro manda a quel paese quasi tutti questi sforzi, quasi tutte queste cure e il visitatore ha un'impressione chissà quanto lontana da quella che era nella intenzione dell'autore.

Un altro pittore preferisce i cieli luminosi, le tinte chiare, biancose, e ad esse mette in rapporto i toni caldi, gli scuri che gli sono necessari per l'effetto del quadro. La luce elettrica rende ancor più luminoso

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (4)

Il Bracciale Misterioso

Traduzione dal francese

Quella ferma risposta ricordò al banchiere che il signor di Carnoël non aveva ancora mai sofferto gli si parlasse con arroganza.

— Mi scusi, amico mio — disse affettuosamente. — Non è colpa sua se quel russo spinge l'indiscrezione sino a disturbarmi mentre fo colazione. Del resto, ho finito — egli aggiunse ponendo sul tavolo il tovagliolo. — Favorisca dire al colonnello che sono a lui fra un istante.

Il giovane s'inchinò e uscì.

Quando si rimase solo colla figlia, il signor Dorgères le si appressò e, baciatala sulla fronte:

— Rientra nelle tue camere, — le disse, — sei ancora tutta agitata, bambina mia, e hai bisogno di riposo. Un po' di riflessione ti calmerà, e riconoscerai che tuo padre non vuole che la tua felicità.

Alice se ne andò senza poter rispondere una parola. Si sentiva soffocare.

— Hum! — fece il banchiere, — non mi dispiace di aver messo sul tappeto la questione del matrimonio. A ciò debbo d'aver sorpreso un segreto che non avrei forse mai indovinato o che avrei indovinato troppo tardi. Alice ha un po' perduto la testa per quel nobiluccio, ma è ancora tempo di farle comprendere la ragione e, per tagliar corto a quel capriccio di bambina, impiegherò i grandi mezzi.

E su quella risoluzione che credeva irrevocabile, il signor Dorgères passò nel suo studio, una grande camera arredata con un lusso severo, e separata con una semplice portiera da un'altra camera meno vasta e meno elegante dove lavorava il signor di Carnoël.

Il banchiere era assolutamente sicuro della probità e della discrezione del suo segretario. Sapeva che Roberto non era uomo da profittare, alla Borsa, di una notizia colta al volo nelle conversazioni finanziarie che potevano farsi a portata dei suoi orecchi; e meno ancora lo supponeva capace di ascoltare alle porte.

Il giovane aveva già ripreso posto al suo scrittoio quando il signor Dorgères entrò e dette ordine d'introdurre il colonnello Borisof, che lo aspettava passeggiando nel salotto vicino.

Quel colonnello era un bellissimo uomo e aveva un'aria veramente imponente. Si vedeva in lui il gran signore unito al valoroso soldato. I suoi capelli morbidi e fini incominciavano a incanutire alle tempia, ma aveva il volto giovane e, quale che fosse la sua età, non gli si sarebbe dato più di trentacinque anni.

— Buon giorno, caro signore — egli disse inoltrandosi colle mani aperte verso il banchiere. — Mi permetta, innanzi tutto, di chiederle notizie della sua gentile figliuola e mi perdoni di aver interrotta la sua colazione.

Parlava con quella maniera carezzevole che distingue i russi, e la sua voce ben timbrata aveva inflessioni musicali.

— Grazie, signore, — rispose, abbastanza freddamente, il banchiere, — mia figlia sta bene; ma posso sapere che cosa mi procura oggi l'onore della sua visita?

— Un motivo improvviso, non può dubitarne. S'immagini, mio caro, che ho ricevuto per telegramma ufficiale una missione che mi obbliga a lasciar Parigi domani. Ho un po' di denaro nella sua casa e.....

— Desidera ritirarlo? Nulla di più semplice, signore; benchè non s'usi reclamare, senza darne avviso qualche tempo prima, una somma tanto importante, le farò regolare il suo conto sul momento e potrà ricevere essa stessa il suo capitale.

— Scusi, caro signore, non si tratta del denaro, e mi duole che ella m'abbia mal compreso. I miei fondi non potrebbero essere in migliori mani e ci tengo molto a lasciarli dove sono.

— Allora, non so.....

— Che cosa io venga a domandarle. Ecco. Ho depositato nella sua casa una cassetta che contiene carte di famiglia e titoli al portatore. Vorrei, prima di mettermi in viaggio, ritirare le carte e lasciarle i titoli.

— Benissimo. Le farò portar qua quella cassetta. Ella potrà assicurarsi che i sigilli sono intatti, aprirla e disporre del contenuto come crederà.

— No, no, non adesso. Ho oggi pochissimo tempo a mia disposizione. Mi presenterò domattina alla cassa all'ora in cui apronsi gli sportelli.

— Bene; io avviserò il mio cassiere.

— Avrò forse anche bisogno di qualche migliaio di napoleoni.

— Ella ha, signore, più di un milione e mezzo a suo credito, e le ho detto che può ritirare quando vuole la somma intiera. Abitualmente non teniamo in cassa che il denaro necessario ai bisogni correnti, ma oggi per l'appunto ho fatto prendere alla Banca tre milioni pel pagamento di un dividendo che sta per scadere, e quei tre milioni sono nella mia cassa.

Nel momento medesimo in cui il signor Dorgères enunciava quella cifra, Roberto di Carnoël entrò con un pacco di carte che andò a deporre sullo scrittoio del banchiere, come faceva tutti i giorni, al tocco preciso.

Era così pallido che il colonnello domandò a mezza voce:

— Che cosa ha quel giovane che mi pare tanto turbato?

Il signor Dorgères non rispose, e Borisof, che non s'era seduto, pensò che non gli rimaneva altro a fare che accomiatarsi. Il banchiere lo accompagnò sino alla porta, poi ritornò verso Roberto, dicendo fra sè:

— A noi due adesso, mio signor segretario.

Il signor Dorgères non poteva sopportare le situazioni equivoche. La sua grande fortuna l'aveva guadagnata mercè la sua energia e la chiarezza del suo giudizio. E quelle due qualità del finanziere aiutavano grandemente l'uomo privato a risolvere i casi difficili. Egli non si perdeva a cercare il nodo della questione, lo troncava addirittura.

Il signor di Carnoël gli conveniva come segretario e non gli conveniva affatto come genero. Tale era l'avviso di quel banchiere, figlio delle sue opere, che non esitava mai a prendere una risoluzione e ad eseguirla senza indugio.

— Rimanga, signore, — disse a Roberto, il quale accennava a ritornare nella sua camera, — ho bisogno di parlarle.

Il giovane si fermò e guardò il suo principale con una certa ansietà.

— Sono due anni, credo, — disse bruscamente il signor Dorgères, — che ella è nella mia casa?

— Sissignore, — rispose Roberto alquanto sorpreso di quell'esordio, — due anni e un mese.

— Dacchè vi è entrato, ha mai avuto a lagnarsi di me?

— Mai, signore, e le sono infinitamente riconoscente delle sue bontà. Ero solo al mondo, senza fortuna, senza appoggio. Ella m'ha offerto un impiego che non potevo sperare, e ha fatto anche di più: mi ha aperta la sua casa; la prego di credere che sento tutto il valore di quel favore.

— Dunque ella sa di essere stata sempre trattata con tutti i riguardi.

— Riguardi di cui apprezzo tutta la delicatezza.

— Benissimo. Allora, è per ringraziarmi di averla trattata più come amico che come impiegato, è per provarmi la sua gratitudine che fa la corte a mia figlia?

Roberto trasalì; egli non s'aspettava un attacco così diretto e non potè trattenere un gesto che il signor Dorgères prese per un gesto di diniego, perchè riprese vivamente:

— Inutile negare; Alice mi ha detto tutto.

Vi fu un breve silenzio. L'innamorato, ferito al cuore, taceva per timore di lasciarsi trasportare dalla prima impressione. Il padre, freddo come un giudice che interroga, aspettava che l'accusato si giustificasse.

Conosceva male l'ultimo dei Carnoël.

— Signore, — rispose fermamente Roberto, — non ho nulla a nascondere, perchè non ho nulla a rimproverarmi. Ma ella si è servita di termini che io non accetto. Far la corte significa: tentar di sedurre.... o, per lo meno, cercar di piacere. Quando si tratta di una signorina ricca, quell'espressione indica un pensiero di calcolo interessato che non può venire ad un gentiluomo povero.

— Non giuochi sulle parole e parli francamente, ella ama Alice.

— È vero — disse Roberto senza esitare.

— Ah! lo confessa? — esclamò il signor Dorgères confuso dalla franchezza di quella dichiarazione.

— Perchè non lo confesserei?

— E crede forse che Alice la ami?

— Non glielo ha domandato e non le ha ella risposto? Mi disse poco fa che sua figlia le ha fatto la sua confidenza?

(Continua)

il cielo, deprime gli smorti e buona notte ai signori rapporti. Già è per questo che nella visita sommaria fatta ho visto più di una mala venire più avanti del primo piano nel quadro.

È adunque necessario tener conto di questi effetti per non essere tratti in errore dalle nostre stesse impressioni. Ma usciamo da queste che possono sembrare quisquiglie, a confortamento intanto di un fatto, anzi di due, cioè la riuscita eccezionale dell'Esposizione per numero di espositori e di opere esposte, e la riuscita pel valore in generale di esse.

Quadrone, Delleani, Grosso, Calderini, Follini, Cavalleri, Gianì, Bottero, Reycend, Pollonera, Chessa, Ricci, Viani, Saccaggi, Carpanetto, Rabioglio, Biscarra, Pugliese, Allason, Buscaglione, Corsi, Crova, Cocola, Rasetti, Petitti, Dalbesio e tanti altri nomi celebrati per vecchia o per recente fama, tutti simpatici, figurano in questa Mostra, tutti nomi che rimangono, direno così, la tradizione gloriosa di queste Esposizioni e del Circolo.

Abbiamo letto questi nomi sui quadri che più ci colpirono, ma la foga di vederli tutti ci impedì di fare quell'analisi attenta di ogni lavoro che spiega il processo delle nostre impressioni.

Questa analisi impressionistica a un'altra volta.

I romanzi della *Letteraria*. — Tra le novità che la *Gazzetta Letteraria* presenta col nuovo anno a' suoi lettori, segnaliamo la pubblicazione nelle sue colonne di *Romanzi originali italiani*.

Siamo certi che si farà buon viso a questa innovazione che accresce varietà ed interesse alla *Gazzetta* ed offrirà settimanalmente una lettura fine e scelta di non meno di tre fitte ed intere colonne di materia.

Non si devono confondere i *Romanzi* della «*Letteraria*» con i comuni romanzi di appendice. A questo proposito la Direzione si è assicurata la collaborazione preziosa di valenti e simpatici scrittori. Tra i romanzi che saranno pubblicati notiamo fin d'ora uno di Edoardo Calandra, uno di Gerolamo Rovetta e uno di Luigi di San Giusto.

A Ferro e fuoco è l'ultimo lavoro di quello squisito, finissimo artista che è il Calandra, e che, per quanto ora sappiamo, sarà opera piena di forza e di originalità.

Con la *Vita nuova* di L. di San Giusto, simpatico nome di fecondo romanziere e di.... intelligentissima signora, la *Gazzetta* esordirà nella sua innovazione.

Altri nomi, altre opere verranno in seguito senza interruzione. Ci basta per ora l'annuncio che conferma nuovamente come la *Gazzetta Letteraria* nel 18° anno di sua esistenza voglia rendersi sempre più degna della simpatia che ha finora incontrato.

Teatro Regio. — Alla 3ª rappresentazione del *Falstaff* accorse un pubblico discreto, quantunque il turno di abbonamento per i palchi non fosse dei più favorevoli. L'opera e gli artisti furono accolti con vivi applausi ad ogni atto e si volle, come le sere precedenti, bissato l'episodio del paggio nel 2° atto. Domani, giovedì, 4ª rappresentazione (A pari).

Le prove del ballo *La fata delle bambole* sono a buon punto, cosicchè si può sperare che la prima abbia luogo sabato o domenica. E sono pure spinte con alacrità le prove del dramma lirico in quattro atti, *La Wally*, del compianto Catalani.

Serata a beneficio dell'Ospedaletto infantile. — Domani sera, giovedì, alle ore 20,30, nel teatro dell'*Alleanza Cooperativa Mutua* avrà luogo un trattenimento drammatico straordinario a beneficio dell'Ospedaletto infantile.

Si esporrà *Stella*, dramma in due atti di F. Garece, e *On milanes in mar*, operetta comica in un atto.

Dopo lo spettacolo si faranno i cosidetti *quattro salti in famiglia*.

Salone Caffè-Romano. — Questa sera avrà luogo il debutto di M. Mephisto (*le diable élastique*).

La *Walkiria* a Milano. — Ci telegrafano in data di stamane, ore 3:

« La prima rappresentazione della *Walkiria* ebbe luogo ieri sera dinanzi ad un pubblico affollato; il successo fu in qualche punto discreto, in qualche altro assolutamente negativo a motivo dell'esecuzione insufficiente e dell'allestimento scenico meno che mediocre. Basti osservare che quasi all'ultimo momento si sostituì il baritone Luria al baritono Devoyod nella parte importantissima di Wotan. Le tre donne (Adini, *Brunechilde*, Macintyre, *Sieglinde*, Steinbach, *Fricka*) straniere tutte tre, pronunciarono in modo da non lasciar capire neppure una parola.

« Il De-Negri (*Siegmund*) applaudito nella canzone della Primavera del primo atto. Le otto Walkirie incerte e stonate. Vi fu qualche applauso alla fine del primo e del secondo atto, ma il calar della tela del terzo atto fu salutato da disapprovazioni abbastanza accentuate.

« È impossibile giudicare della vera impressione destata dalla musica nel pubblico, perchè questo non fu messo in grado di apprezzarla: gli entusiasti per progetto ed i detrattori non meno per progetto, capaci magari di lagnarsi che nella *Walkiria* non si riscontrino unisoni dei cantanti coi violini, non costituiscono che la minoranza.

« La gran massa non si è pronunciata ed ha riservato il suo giudizio. È generale la lagnanza che il teatro alla Scala si sia aperto con uno spettacolo che non risponde nè alle tradizioni del teatro nè alla dignità dell'arte con uno spettacolo nel suo complesso addirittura cattivo. »

La *Walkiria* a Trieste. — Ci telegrafa il nostro corrispondente da Trieste in data del 26 ore 9:

« Ieri sera nel nostro teatro Comunale ebbe luogo la prima rappresentazione della *Walkiria*. Il primo atto fu accolto freddamente a motivo dell'insufficienza del tenore Warmouth, che si era dichiarato ammalato d'influenza. Il secondo ingenerò un po' di stanchezza. Il terzo invece, in cui non ha più parte il tenore, entusiasmò veramente. Furono acclamatissimi il maestro Vanzo, direttore d'orchestra, e la signorina Mantelli (*Brunechilde*). Pure applauditi il baritono D'Anna (*Votan*) e la Cordi (*Sieglinde*). Teatro splendido. »

La «Manon Lescaut» del Puccini al Carlo Felice di Genova. — Ci telegrafa il nostro corrispondente da Genova, 27, ore 0,15:

« È terminata pochi minuti or sono al nostro massimo la prima rappresentazione dell'opera *Manon Lescaut* del maestro Puccini, scelta come lavoro di apertura della stagione.

« L'opera del Puccini, nuova per Genova, ottenne un pieno, completo successo sia per i suoi meriti intrinseci, sia per l'esecuzione veramente ottima e sotto ogni aspetto lodevole.

« Il teatro era zeppo di un pubblico distinto, intelligente, elegantissimo. Incontrarono la generale approvazione le innovazioni portate alla sala, tra cui importantissima quella dell'abbassamento dell'orchestra, mercè la quale non solo viene ad essere accresciuto di molto l'effetto della massa orchestrale, ma si ottiene altresì che il pubblico possa seguire con maggiore attenzione lo svolgersi dello spettacolo ed abbia più completa l'illusione che questo deve procurargli.

« Le parti erano così distribuite: Manon Lescaut (Cesira Ferrani), Lescaut, sergente delle guardie del re (Cesare Bacchetta); il cavaliere Des Grieux (Edoardo Garbin); Geronte de Ravoir, tesoriere generale (Alessandro Polonini); Edmondo, studente (Roberto Vanni); l'Oste (Vittorio Navarrini); un Musico (Ida Rappini); il Maestro di ballo, un Lampionaio (Roberto Vanni); Sergente degli arcieri (Francesco Vassallo); il Comandante di marina (Vittorio Navarrini).

« L'opera, come vi dissi, piacque interamente. I punti di essa più applauditi furono: il duetto fra Manon e Des Grieux ed il finale, nel primo atto; il madrigale, del quale si volle il *bis*, ed il minuetto nel secondo; il preludio ed il finale dell'atto terzo, entrambi bissati, e l'intero atto quarto.

« Gli artisti furono ripetutamente evocati al proscenio, tanto alla fine d'ogni singolo atto quanto al terminare dell'opera. La Ferrani ed il Garbin specialmente furono meritamente festeggiatissimi. Ammirevole l'orchestra, diretta dal maestro A. Pomé.

Il «Mefistofele» a Vercelli. — Ci scrive il nostro corrispondente (*x.*) da Vercelli, 26:

« La stagione d'opera al nostro teatro civico si è inaugurata domenica col *Mefistofele* di Arrigo Boito, che ebbe un successo d'applausi, dovuto e al valore dei singoli artisti ed alle cure assidue e sapienti del maestro concertatore signor Antonio Vallini, al quale tutti riconoscono il merito principale della esecuzione, nel complesso veramente soddisfacente.

« Artista veramente buono, e per l'azione drammatica e per la voce poderosa, è il basso signor Luigi Ancenti, il quale si è fatto applaudire a più riprese dal pubblico affollatissimo. La prima donna soprano, signora Carlotta Zucchi-Ferrigno, ha bella voce, se non estesissima, ed interpreta con sicurezza e con grazia la parte di Margherita. Il tenore signor Luigi Alvarez-Udel ha pure un non grande volume di voce, ma in compenso questa è dolcissima, di timbro simpatico e modulata con molta grazia, così che il pubblico ha salutato anche lui con cordialissimi applausi. L'altra prima donna, signora Amalia Belloni, ha poca parte nello spartito boitiano, ma da quel poco si lascia prevedere che avrà un buon successo nella Gioconda, la seconda opera della stagione.

« Buono anche l'Emanuelli, un comprimario coi fiocchi.

« I cori sono ancora un po' incerti, per quanto si sappia che il loro maestro signor Denis abbia fatto miracoli di operosità; e ciò a causa di non pochi elementi nuovi alla ribalta. Ma miglioreranno di sicuro. L'orchestra, composta interamente di elementi cittadini, fra cui parecchi nuovi allievi della Scuola d'archi municipale diretta dal maestro Calori, si è distinta assai per finezza di colorito e per la mirabile fusione che ha saputo trarre l'egregio maestro Vallini. Messa in scena assai decorosa. La seconda sera, Natale, l'esecuzione parve anche più sicura, più affiatata; sempre applaudito il basso; dal tenore si volle il *bis* della romanza dell'ultimo atto; applaudite anche le donne nella scena del Giardino. Il teatro in tutte due le sere presentava un aspetto imponente; le sorti della stagione possono dirsi assicurate, e l'impresario signor Galdi, che fece le cose senza economia, lo meritava. »

CRONACA

L'Albero di Natale

del VENERDI' DELLA CONTESSA.

Alle 14 di lunedì il teatro Torinese faceva pensare ad un gigantesco alveare, dove si fossero date ritrovo tutte le api dei monti e dei giardini piemontesi.

E davvero nulla di più somigliante ai piccoli industriosi animali di tutti quei bimbi poveri, che nascondevano gli occhioni vivaci e melanconici, i capelli biondi o bruni sotto la berrettella di lana ruvida, lo scialletto a colori stravaganti, il povero mantello tolto ad imprestito dal vicino pietoso o ridotto dagli abiti smessi e sdrusciti del padre operaio.

Sul palcoscenico del teatro erano raccolte tutte le cortesi signore che anche nel giorno di Natale, nel giorno destinato specialmente alle famiglie, non esitano a togliersi per qualche ora dall'ambiente tiepido delle loro case a fine di portare il loro sorriso, la loro grazia alla festa dei bambini poveri.

Fra queste gentili ho visto: la signora Barberis colla madre signora Canevaro; la signora Straneazzi colle figliuole; la signora Tasca, una bruna e simpatica napolitana, colle figliuole che hanno della patria e della madre il brio e la vivacità; la signorina Irma Scodnick; la signorina Lily Bartor, e poi tante altre ancora.

I bimbi salivano sul palco e ad ognuno veniva consegnato un oggetto di vestiario, un panierino colla tradizionale fetta di panettone ed una piccola bottiglia di vino. Durante la malinconica per quanto bizzarra sfilata, la Musica della Società *Cecilia* suonava scelti pezzi di musica che mettevano gaiezza nell'ambiente e coprivano i pianti dei bimbi poco soddisfatti di trovarsi tra la folla numerosa e rimpiangenti forse la tristezza tranquilla della povera soffitta.

Questa volta però la gloria dell'opera pietosa, il merito di avere allietato tante famigliuole non era solo delle signore, fate avvezze alla carità; vi ho ammirato infatti l'opera paziente, affettuosa, attiva del comm. Galletti, del barone Feneglio, dell'avv. Fausto Villa, del conte Bruno, dell'avv. Cantono e di molti altri, i quali, cortesi e galanti colle signore, avevano intanto per i bambini poveri parole di tenerezza paterna, e per le povere madri, per i babbi incerti e inscienti incoraggiamenti e conforti.

Gran maga la carità che rende lievi i sacrifici più forti, spiana le fronti più severe e affratella le anime nel suo nobilissimo scopo!

Più elegante ma non meno vivace fu la festa data sabato nel gran salone del Circolo Centrale per i figliuoli di quei soci.

L'abete leggendario e miracoloso innalzava fino alla volta le sue braccia smeraldine, scintillavano tra le fogliolline acuminate i lampioncini colorati, le bambole sorridevano cogli occhi vuoti di pensiero, i cavallucci, le carrozzelle, le cucine minuscole facevano credere che un angolo della nordica e industriosa Norimberga si fosse per incanto trasportato nella nostra Torino.

Il biglietto d'invito annunziava l'intervento alla festa del Duchino di Genova, e questo aveva contribuito a rendere più affollate le sale, più elegante il piccolo mondo.

Alle sedici infatti il principe Ferdinando, accompagnato dal suo aio cav. Bosco, giungeva salutato dagli applausi dei minuscoli ospiti, dei quali fu interprete il bimbo Ottino, che rivolse all'Altezza Reale un breve ed aggraziato discorso d'occasione.

Il cav. Guyot, vice-presidente del Circolo, faceva gli onori di casa ed offriva al principe una bellissima bomboniera in ceramica. Ognuno di quei fanciulli ebbe poi a sua volta un dono leggiadro, una quantità di chicche e di dolciumi.

Ma anche la contemplazione dell'albero generoso stancava il piccolo popolo d'impaz...i, i quali accolsero con entusiasmo le battute di un valzer che permetteva loro di girare, di sbattersi.

E l'allegria regnò sovrana fino all'ora del crepuscolo, in cui i bambini fecero ritorno alle loro case, serbando una visione luminosa dell'albero, della gran sala dei balocchi, di quella piccola figura di principe che aveva avuto per tutti parole cortesi e cordiali espressioni.

Ho saputo dopo che i coltivatori dell'albero prodigioso sono il cavaliere Alman e il signor Fontana, a cui invocano certo ogni bene cento e cento bambini torinesi.

MANTEA.

Il Natale d'un nuovo esercito. — Veramente l'esercito non è nuovo che per l'Italia, mentre da un bel po' d'anni guerreggia nel resto d'Europa — in Inghilterra, Francia, Svizzera sopratutto — e nelle due Americhe.

Ed anche in Italia, a Torino quantomeno, non è più una novità assoluta. Gli è ben vero che il quartier generale gettato in via Principe Amedeo è — per ora — un quartier di.... maggiori, di caporali e di capitanesse.

Ma i soldati verranno!.... *L'Armata della Salvezza* ha la speranza larga e, sopratutto, la pazienza tenace.... Nè vale a scoraggiare quel manipolo di discepoli biondo-albionesi, che il generale Booth ha lanciato al di qua dell'Alpi ad arruolare le genti italiane, la poca serietà che il buon pubblico torinese ci mette a secondarli; nè vale, ad esempio, che nella riunione di iersera — indetta per festeggiare il Natale a cinquanta centesimi d'entrata, ma colla promessa di the, caffè, biscotti e.... canticche suaibusl — il grosso degli arruolandi si sia commosso più per i primi tre capitoli del programma che non per questo ultimo.

Non monta; il *Grido di guerra*, che è la gazzetta ufficiale dell'esercito dei salutisti qui in Italia, come l'*En Avant* lo è in Francia, dirà nel suo prossimo numero che l'armata si fa grossa, e lascierà magari credere che quelle trecento o quattrocento persone che sono entrate iersera nel salone della via Principe Amedeo ne sono uscite con un po' di *Salvezza* in saccoccia..... E chi si contenta beato lui, e beato anche il maggiore Thonger, che con tanto entusiasmo ci narrava ieri le sue speranze sconfinate ed a noi che gli parlavamo dell'*Armée du Salut* della rue Aubert a Parigi, dove l'ho vista funzionare con tanto grande fracasso, ma con sì poco serio successo, rispondeva in un francese..... anglo-sassone: *Pas la même chose, monsieur à Turin meilleur monde.....*

Dopo tutto è anche tra le cose possibili che qui, come altrove, ai capitani e specialmente alle capitanesse.... tengan dietro i soldati.

E questo sarà affar loro.

Per nostro conto faremmo un ultimo appunto, e questo almeno con tutta serietà, al maggiore Thonger, che iersera, spiegandoci le missioni della loro armata, ci diceva che una di queste, la precipua, era la morale.

O crede davvero che uno dei migliori mezzi per educare moralmente i futuri soldati sia quello di spegnere ad un tratto tutti i lumi per ricreare gli spiriti degli intervenuti d'ambo i sessi promiscuamente e compattamente assisi, colle allegorie d'una lanterna magica?....

Può darsi che l'occhio e lo spirito di tutto quel pubblico badasse al telone bianco, su cui si proiettavano le figurine belle, ma tutti quei corpi all'oscuro.... creda, non le facevano tutte belle.

Un Presepio di beneficenza. — In via San Domenico, N. 22, si è aperto per questi giorni un Presepio nel suo genere degno di essere visto dal mondo piccino, non solo perchè è ben riuscito, ma ancora perchè i venti centesimi necessari per poter visitarlo sono destinati alla beneficenza.

Questo Presepio si deve allo spirito benefico di S. A. il Duca d'Aosta, il quale concesselo, appunto a scopo di beneficenza, venisse esposto al pubblico.

Società degli Asili pei lattanti. — Questo pio Istituto, che è si degno ornamento di Torino benefica, inaugura giovedì 28 una sua nuova sezione in Borgo Dora, via Rivarolo, N. 1. La cerimonia inaugurale si compirà alle ore 15 con una conferenza sull'*Infanzia* del dottor Ferdinando Battistini. L'egregio conferenziere, ben noto ai nostri lettori, parlerà con la sua consueta eleganza di forma e con la sua dottrina dei primi moti dell'anima bambina. Le mamme, in particolar modo, non mancheranno a una tale conferenza.

Ringraziamento. — L'Amministrazione dell'Ospizio dell'Infanzia abbandonata sente il dovere di esprimere i suoi sentimenti di viva riconoscenza al Banco di Napoli per la benefica elargizione testè fatta di L. 100 a favore dell'Ospizio e di altre L. 100 a favore dell'Opera pia del Baliatico, da essa parimenti amministrata.

Panorama Reale, via Barbaroux N. 2 (*Piazza Castello*). — Merita plauso la solerte Direzione di questo Panorama, che seppe in sì breve tempo procurarsi molte e magnifiche vedute del corteo funebre del maresciallo Mac-Mahon a Parigi. L'esposizione di queste interessanti vedute mette in grado di farsi un concetto chiaro di un avvenimento al quale relativamente pochi poterono assistere. Anche altre vedute della città di Parigi che completano la serie sono degne di encomio. V. N.

Un grave furto a Collegno. — Siamo informati che un furto di quattro o cinque mila lire è avvenuto od almeno si constatò ieri avvenuto nel vicino Comune di Collegno.

Il furto sarebbe avvenuto a danno dell'Esattoria comunale.

Per ora non abbiamo altri particolari sul fatto.

Un funzionario della Questura di Torino — avvertita ieri sera — si è recato questa mattina a Collegno per constatare il furto ed iniziare le indagini del caso.

Ferita d'ignota provenienza. — Certo Burzio Antonio, d'anni 65, benestante, venne ricoverato alle ore 16 di ieri all'Ospedale di San Giovanni per una ferita lacero-contusa alla regione occipitale, ch'egli non seppe dire come riportò. Fu giudicato guaribile in dieci giorni.

Una bella ...uta. — Rocca Luigi, d'anni 61, ieri verso le 21, sta... seduto ad un tavolo nella trattoria di Enrici Anna, in via San Secondo, N. 3. Essendo venuto a mettersi al suo tavolo un altro avventore, il Rocca si scostò per fargli posto e nel fare questo lieve movimento cadde dalla sedia e si fratturò la gamba sinistra. Una guardia civica lo portò con una vettura all'Ospedale di San Giovanni.

Quando si dice: la basso caduto.

Sotto una tramvia. — Verso le 18 di ieri, Ardizzone Giovanni, d'anni 54, sordo-muto, attraversando il binario della tranvia sul corso Siccardi all'altezza di via Bertola, fu urtato dai cavalli del carrozzone N. 63 della «Torinese» e gettato a terra. Una ruota del veicolo passandogli sul piede destro glielo fratturò. Rialzato da persone pietose, fu portato nella farmacia Ferrero in via Cernaia, poscia una guardia civica sopraggiunta lo accompagnò all'Ospedale San Giovanni, dove fu ricoverato.

Chi ha perduto? — Il dottor Giuseppe Bonino rinvenne un orologio di poco valore e lo consegnò ad una guardia municipale.

STATO CIVILE. — Torino, 26 dicembre 1893.

NASCITE: 21, cioè maschi 10, femmine 11.

MATRIMONI: Penasso Ernesto con Gallina Carola — Ruta Domenico con Cerruti Roma ved. Ferro.

MORTI: Fubini Samuele, id. 56, di Torino, agiato, via Montebello, 22.

Fetich Andrea, id. 51, di Venezia, ingegnere, via Villa della Regina, 10.

Meynardi Emilia n. Crugnola, id. 49, Varese, agiata, via Valprato, 18.

Berrino Caterina v. Gola, id. 65, di Poirino, cuoca, via delle Rosine, 15.

Roggero Enrico, id. 58, di Torino, negoziante, via Nizza, 57.

Vagnone Michele, id. 37, di Torino, bracciante, via Superga, 28.

Bellardo Felicita n. Levrino, id. 44, di Camiana, cont.

Leone Giovanni, id. 21, di Santhià, calzolaio.

Anselmi Francesco, id. 28, di Torino, legatore da libri.

Sirotto Carlo, id. 67, di Mombello Monf., giardiniere.

Faroglia Giorgio, id. 60, di Torino, fabbro-ferraio.

Genetto Alessandro, id. 60, di Viù, brentatore.

Bijuo Giul. ved. Montaldo, id. 75, di Trofarello, cont.

Leone Teresa n. Enrico, id. 28, di Torino, sarta.

Zenone L. n. Galetto, id. 62, di Confolant (Francia).

Nicolotti Domenico, id. 62, di Avigliana, falegname.

Più 7 minori d'anni 6.

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 12, negli ospedali 11. Non residenti in questo Comune 1.

SPETTACOLI. — **Mercoledì, 27 dicembre.**

GERBINO, o. 20 1⁄2; (Comp. dramm. V. Marini): *L'amico delle donne*, commedia.

ALFIERI, o. 20 1⁄2; (Comp. dramm. G. Emanuel): *Mercadet l'affarista*, comm.; *Il modello di tryno*, farsa.

BALBO, o. 20 1⁄2; (Circo Mariani). Rappresentazioni equestri, ginnastiche ed acrobatiche.

ROSSINI, o. 20 1⁄2; (Compagnia comica piemontese della Città di Torino, diretta da F. Bonelli): *La valanga*, dramma.; *La sposa e la cavala*, farsa.

GIANDUJA (già D'Angennes - Mar...te torinesi), o. 20 1⁄2: *Falstaff*, comm.; *Il Pres...o*.

Tutti i giovedì e giorni festivi recita alle ore 15.

SALONE-CAFFE' ROMANO, o. 20: Spettacolo di varietà. The Frody's clowns musicali, Henriot-Giraldas, duettisti comici, Milka e Franco, cansonettiste.

GRAN SALONE GALLERIA NAZIONALE, Presepio artistico ed Albero di Natale. Graziosi doni a tutti i visitatori. Rappresentazioni o. 16 (5 pom.) 16,30 (4,30) e 20,30 (8,30).

ULTIME NOTIZIE

PER TELEGRAFO DA ROMA

L'opposizione al Ministero.

Nuovi provvedimenti per la Sicilia — Varie.

27, *ore* 9,35.

Il *Don Chisciotte* scrive: « Ci si assicura che si stia compiendo a Montecitorio un lavoro abbastanza attivo per preparare alla vigilia della riapertura del Parlamento una riunione dei deputati di Sinistra. Alcuni dell'antica Maggioranza credono di non poter ritardare il movimento di franca opposizione contro il Ministero Crispi così come è riuscito composto. Il movimento sarebbe fatto principalmente intorno a Brin, desiderando l'on. Zanardelli rimanere per ora a Brescia. »

— Secondo altre informazioni, sembrerebbe che l'ex-prefetto Codronchi, prima di ricusare definitivamente l'offerta della prefettura di Palermo, attenda il movimento ormai deciso nelle altre prefetture di Sicilia.

Ecco come il *Don Chisciotte* riassume i provvedimenti amministrativi presi nel Consiglio dei ministri:

Modificazione al patto agrario;
Limitazione alle ore di lavoro nelle miniere;
Obbligo di pagare i salari in moneta;
Aiuti all'emigrazione volontaria;
Revisione dei ruoli dei tributi comunali;
Abolizione del dazio d'uscita sugli zolfi;
Dichiarazione che la Sicilia è punto franco doganale.

— Stamane il Re si recherà a Castelporziano per una partita di caccia insieme col Principe di Napoli e il Conte di Torino.

Un operaio piemontese morto sul lavoro in Francia.

SAINT-FRANC (Savoia) (*N.g.*) 26. Sulla strada delle gole di Chailles alcuni operai erano intenti a sgombrare il passaggio da una frana caduta vi per causa di una mina scoppiata in una cava poco distante. Fra gli operai c'era l'italiano Antonio Guerra. Mentre questi lavorava, un grosso macigno, staccatosi dall'alto, gli cascò addosso rendendolo istantaneamente informe cadavere.

Il Guerra era di Lemie in provincia di Torino, era ammogliato ed aveva due figli.

Contro gli anarchici a Madrid ed a Parigi.

MADRID (*S.g.*) 27. Il processo contro gli anarchici accusati di aver voluto far saltare la Camera dei deputati nell'anno passato comincierà oggi.

L'anarchico Ruggieri fu incarcerato nella cittadella Montjuich di Barcellona. Gli anarchici Bernal, Sivarol, Codina, Cerezuela confessarono che parteciparono all'attentato del teatro del Liceo.

PARIGI (*S.g.*) 27. Ieri si è perquisito il domicilio dell'anarchico Collas e vi si sequestrarono numerosi ed importanti documenti.

Aumento della lista civile in Bulgaria. Pensione alla vedova di Battenberg.

SOFIA (*S.g.*) 26. *Sobranje.* — Approvasi l'aumento di quattrocentomila franchi della lista civile.

Approvasi per acclamazione la proposta del Governo di accordare alla vedova ed ai figli di Battenberg una pensione annua di quarantamila franchi.

Scoppio di una polveriera a Buenos-Ayres.

BUENOS-AYRES (*S.g.*) 27. Si ha da Montevideo che la polveriera Crio esplose con gravi danni.

— Dicesi che il ministro degli Stati Uniti a Rio Janeiro riconosce gli insorti come belligeranti.

Dove è nato il capitano Forno morto nello scontro di Agordat.

Il sindaco di Riva di Chieri ci scrive:

« Mi rivolgo alla sperimentata cortesia della S. V. onde si compiaccia rettificare la corrispondenza circa la nascita del cav. capitano Luigi Forno, morto eroicamente combattendo contro i dervisci ad Agordat, essendo nato in Riva presso Chieri il 23 giugno 1846 dal notaio Giovanni Forno, segretario di questo Municipio, e da Luisa Giordano.

« Con distinta stima la riverisco.

« *Il sindaco:* BENEDICENTI EUGENIO. »

BORSA UFFICIALE

27 dicembre.

Rendita corso medio d'ufficio **89 20.**

CAMBI		*a vista*	*a tre mesi*
Francia	2 1⁄2	112 25 — 112 35	— — — —
Svizzera	4	112 25 — 112 35	— — — —
Londra	3	28 33 — 28 35	— — — —
Id. lungo	—	— — — —	— — — —
Germania	5	— — breve 138 85 — 138 95	lungo — — — —

Sconto alla Banca Nazionale 6 0⁄0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0⁄0.

Cronaca della Borsa. — 27 dicembre. — Il Boulevard di Parigi essendo chiuso sino oltre il Capo d'anno, cessa per qualche giorno l'emozione mattutina che abitualmente ci procurava, e qui stamane, scarsi di notizie e di intenzioni, si secondò la tendenza e si ebbe mercato fiacco.

Però si notarono molti buoni acquisti allettati dalla debolezza dei corsi provocata con artificio favorito mirabilmente dalle circostanze.

Quei riporti che parevano impossibili cominciano ora ad effettuarsi, a tassi bensì elevati, ma non quanto si temeva.

Per alcuni valori poi, come Banche Nazionali, Meridionali e Mobiliare, v'è addirittura deporto.

Il cambio sostenuto a 112 30.
Rendita per contanti 89 25, 89 15.
Rendita fine corr. 89 10, 89 15.
Rendita per fine prossimo 89 65, 89 50, 89 45

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	600 —	601 —	Ind.	140 —	—	—
Ferr. Med.	472 —	470 —	Cartiere It.	358 —	360 —	
F.S. Sarde	250 —	— —	Cr. F.S.P.	504 50	—	—
C. Mob.	168 —	160 —				

Prezzi normali per contanti di ieri:

Hambro	100 —	Id. Credito Ligure	280 —
AZIONI		Id. Strade Ferr. Secondarie Sardegna	272 —
Banca Nazionale	1008 —	Id. Incl. S. Teodosio	30 —
Banca d'Italia	— —	Id. Coton. Novarese	260 —
Credito Mob. Ital.	158 —	Id. Cartiere Merid.	170 —
Banco Sconto Sete	63 —	**OBBLIGAZIONI**	
Banca di Torino	220 —	Canali Cavour	577 —
Banca Tiberina	5 —	Ferrovie Romane	294 —
Banca di Vercelli	80 —	Id. Meridionali	306 —
Credito Industriale	140 —	Id. Sarde (Serie A)	306 —
Soc. Lavori Pubbl.	40 —	Id. Id. (Serie B)	306 —
Soc. Ital. Gas	700 —	Id. Id. (1879)	299 —
S. Cons. Gas-Luce	207 —	Id. Vittorio Eman.	305 —
Soc. Cartiera Ital.	361 —	Id. Savona	306 —
Soc. Calci Casale	70 —	Id. Adriat. Medit. e Sicule A, B, C, D	283 —
S. Acqua pot. Tor.	620 —	Id. Soc. Sardegna	400 —
S. G. Imm. Agric.	45 —	Consorzio d'irrigaz. dell'Agro Veron.	440 —
Soc. Cassa Sovv. Imprese (Genova)	110 —	Provinc. Reggio C.	105 —
Ferrovie Meridion.	608 —	Società An. Tranvie Vercellesi 4 1⁄2	469 —
Ferr. Mantova-Modena (non bollate)	150 —	Prestito prov. Alem.	405 —
Idem (bollate)	80 —	Id. id. di Salerno	415 —
Ferrovie Biella	450 —	Id. id. di Torino	480 —
Soc. Torin. Tranvie Ferr. econ. (1ª em.)	290 —	Ferr. Cuneo (2ª em.)	313 —
Idem (2ª emiss.)	313 —	Strade ferr. Tirreno	455 —
Comp. Fond. It. (Ed.)	5 —	Risan. Napoli 5 0⁄0	— —
M. Lane Borgosesia	822 50	Prest. Roma 4 0⁄0 (oro)	— —
Soc. Credito Merid.	10 —	Strade ferrate Sicilia 4 0⁄0 (oro)	437 —
S.F. Pinerolo (1ª em.)	307 —	**CARTELLE**	
Idem (2ª emissione)	300 —	Fondiarie S. Paolo 5	501 50
Id. It. Ferr. Sicule	600 —	Id. Id. 4 1⁄2	470 —
Id. Esport. Agric. Ciriè Torino (Nuova)	100 —	Id. Banco Napoli 5	425 —
Id. Risan. e Costr.	315 —	Id. Banca Naz. 4	487 50
Id. It. Elettr. Cruto	425 —	Id. Id. Id. 4 1⁄2	492 —
Id. Offic. Savigliano	450 —		

Borsa di Parigi *del 26 dicembre.*

	Apertura	*Chiusura*
Consolidato Italiano	80 70	79 95
» Francese 3 0⁄0	98 45	98 45
» Id. 3 0⁄0 *ammortis.*	— —	— —
» Id. 4 1⁄2 0⁄0 1883	105 25	105 25
Rendita Inglese	— —	— —
» Spagnuola	63 5⁄16	63 5⁄16
» Turco Nuova	22 65	22 62
» Egiziano 3 0⁄0	— —	509 1⁄16
Ferrovie Lombarde - *Obblig.* 3 0⁄0	— —	305 25
» Meridionali *Azioni*	542 —	553 75
Banca di Francia	— —	4190 —
Canale di Suez	— —	2731 —
Id. di Panama	— —	18 25
Obbligazioni Russe	88 60	88 00
Cambio Madrid	— —	— —

Listino *ufficiale del mercato dei cereali di Torino.* 26 dicembre 1893.

Mercato nullo.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte secondari da L. 19 50 a 20 00 — Grani di Piemonte superiori da 20 25 a 20 60 — Grani nazionali di altre provenienze da 20 50 a 21 25 — Grani esteri di forza da 22 25 a 22 75 — Granoni da 13 00 a 13 50 — Granoni giallonini e pignoletti veneti da 11 25 a 15 00 — Avena da 18 25 a 18 75 — Segale da 14 25 a 14 75 — Riso mercantile da 28 25 a 29 75 — Riso fioretto da 33 75 a 36 25 — Farine, marca *B.* da 28 00 a 28 75 — Semole dure da paste da 33 00 a 33 50 — Crusca di frumento da 11 25 a 11 75.

Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio.

Telegrammi particolari commerciali.

Mercato di NEW-YORK

		26	27
Cambio su Londra	D.	4 84	4 83 5⁄8
» su Parigi	»	5 19 3⁄8	5 20
Petrolio Standard White	C.	5 15	5 15
» » a Filadelfia	»	5 10	5 10
Cotone Middling	»	7 15⁄16	7 7⁄8
» a New Orleans	»	7 1⁄4	7 3⁄16
Entrate cotoni in giornata balle N.		43,000	110,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	20,000	41,000
» pel Continente	»	15,000	6,000
Frumento rosso	D.	0,67	0,67 5⁄8
Grano turco	»	0 44	0 44
Farine extra	»	2 20	2 30
Nolo cereali per Liverpool	»	2	2
Caffè — Mercato fermo, prezzi in rialzo.			
— Rio fair	C.	19 5⁄8	19 3⁄4
— » good	»	18 40	18 55
Zuccaro Moscabado N. 12.	»	2 7⁄8	2 7⁄8

Osservatorio di Torino. — 26 dicembre.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali
Minima +0.5 Massima +8.0
26 dicembre. — Il sole nasce a ore 8, minuti 9; tramonta a ore 16, minuti 52.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Comunicato.

L'assenza momentanea da Torino di uno dei due rappresentanti del sottoscritto, signori Augusto Franzoi e Cesare Goldmann, impedendo la pubblicazione immediata, per oggi stesso, di una loro dichiarazione, il sottoscritto, al comunicato di ieri dei signori dottor Davico Filippo e avv. Ettore Mauzi, riguardo alla vertenza Lava-Carrina tiene, *pel momento*, a dichiarare:

Che ai signori dottor Davico e avv. Mauzi presentatisi per la *prima volta*, senza alcun mandato scritto, come rappresentanti del dottor Carrina, *dopo 19 giorni* dall'avvenuta quistione, per definire la vertenza, il sottoscritto rispose puramente e semplicemente che non poteva nè doveva accettare discussione in argomento e entrare in spiegazioni in tali condizioni e dopo tanto tempo. Ciò perchè:

1° Non è ammissibile che in una quistione una delle parti tenga sè ed i proprii rappresentanti a illimitata disposizione dell'altra, senza notificato e giustificato motivo;

2° Non è del pari ammissibile che allorquando una delle parti creda, per qualsiasi ragione, di dover momentaneamente soprassedere alla definizione di una vertenza, i suoi rappresentanti possano farlo senza prima presentarsi ai rappresentanti dell'altra parte, avvisarli, concordarsi con essi, stendere insieme un verbale e possano invece, come nel caso presente, tenersi per 19 giorni in assoluto silenzio per presentarsi poi, dopo tal tempo, per la prima volta ancora completamente sconosciuti nella loro qualità di rappresentanti.

c 4863 *Dott.* GIOVANNI LAVA.

NELLA

INFLUENZA

E SUE CONSEGUENZE

NELLE

TOSSI

NEI

CATARRI

ed in genere nelle affezioni

BRONCHIALI E POLMONARI

E NELLE

MALATTIE DELLA VESCICA

è raccomandato l'uso delle PILLOLE di

CATRAMINA

BERTELLI

che per la loro potenza antisettica funzionano da inalatore bacillicida e per questo i Medici le prescrivono quali ottime preservative dalla

INFLUENZA

Alle **Persone delicate**, per le **Signore**, per i **Bambini**, raccomandasi di usare quali preservativi e curativi delle malattie dell'apparato respiratorio i delicati e squisiti Bomboni alla Catramina Bertelli, denominati:

"OVOID"

Si vendono in tutte le Farmacie.

Proprietari A. BERTELLI e C., Chimici, Milano, via Paolo Frisi, n. 26.

Concessionari per l'America del Sud sig. CARLO F. HOFER e C. di Genova. — Rappresentante per l'America del Nord sig. G. CERIBELLI, 54-56, *Franklin Street*, New-York.

F.LLI TREVES EDITORI

MILANO Via Palermo, 2, e Galleria Vittorio Emanuele, 64 e 66.

Giornali di mode in associazione pel 1894

LA MODA — ANNO XVII - 1894. — UNA LIRA il fascicolo

Esce una volta il mese in un fascicolo di 16 pag. di testo in-4 ricche d'incisioni di moda e lavori, e numerosi annessi, *figurino colorato*, *tavola di ricami*, ecc., ecc. — Copertina con figurino colorato.

Anno, L. 12 - Semestre, L. 6 - Trimestre, L. 3 (Estero, Fr. 15 l'anno).

PREMIO: Chi manda L. 12,60 (Estero, fr. 16), riceverà: Il Lettere della Principessa, romanzo di *Anton Giulio Barrili*. Un volume in-8 grande illustrato da 52 disegni di G. Fumagalli.

L'ECO DELLA MODA — Anno VII - 1894 —

Lire 5 l'anno (Estero, Fr. 8)

Esce ogni settimana in-16 pagine con più di 50 incisioni di mode e lavori

Centesimi 10 il numero

PREMIO: *Almanacco da Gabinetto in cromolitografia pel 1894.*

MARGHERITA — *ANNO XVI. — 1894* — Giornale delle Signore DI GRAN LUSSO di moda e letteratura

IL PIÙ SPLENDIDO E IL PIÙ RICCO GIORNALE DI QUESTO GENERE

UNA LIRA il numero. — Anno, L. **18** - Sem., L. **10** - Trim., L. **5** (Estero, franchi 24 l'anno). — il numero **UNA LIRA**

EDIZIONE ECONOMICA senza annessi e figurini colorati. – *Centesimi 50 il numero. – Anno, L. 10. – Sem., L. 6. – Trim., L. 3. (Estero, franchi 16).*

PREMIO: agli associati annui all'ediz. di lusso: **Almanacco delle Muse**, poesie moderne, raccolta da Raffaello Barbiera. Un volume di 680 pagine con 14 ritratti dei principali poeti. agli assoc. annui dell'ediz. economica: Le Nozze d'Argento delle LL. MM. Umberto I e Margherita. Splendida pubblicaz. illustr. in-folio. (Pei premi aggiungere 50 cent. Estero, 1 fr.)

— Monitore delle Donne —

LAVORI FEMMINILI — CENTESIMI 50 IL NUMERO. Lire 5 l'anno. (Est. fr. 7).

Esce ogni mese in un fascicolo di 8 pagine in-4, ricche d'incisioni di lavori e numerosi annessi. Copertina a colori.

PREMIO: *Almanacco da Gabinetto* in cromolitografia pel 1894.

L'ELEGANZA — ANNO XVI - 1894 — Lire 6 L'anno (Estero, Fr. 9).

Ogni 15 giorni esce un fascicolo di 8 pagine in-4 grande, con numerose incisioni e annessi.

Dell'**ELEGANZA** si fa pure un'edizione speciale con figurino colorato in ogni numero: **L. 10** l'anno (Estero, Fr. 15).

Centesimi 30 il numero

PREMIO: Chi manda L. 10, 50 (Estero, fr. 16) per l'edizione speciale, riceve: Il Tesoro di Golconda, romanzo di *Anton Giulio Barrili*. — Tanto agli abbonati all'edizione speciale che a quelli all'edizione comune vien dato in dono un Almanacco da Gabinetto in cromolitografia per l'anno 1894.

Dirigere commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano, Via Palermo, 2, e Galleria Vittorio Emanuele, 64 e 66.

Occasione favorevole.

Avanti il Tribunale Civile di Torino verrà il **28 corr.** esposta all'**incanto una casa** sita in questa città, via degli Orti, n. 4, del reddito netto di L. **2000** circa, al prezzo di L. **24,000**. Facilitazioni nel pagamento.

Per informazioni rivolgersi al procre GIORDANO via Barbaroux, n. 31. C 4760

Avviso d'incanto Mobili d'appartamento

Via Po, n. 25, piano nobile.

Oggi e domani, ore solite, si procederà alla **vendita** dei mobili, quadri, specchi, ecc., ecc. 4814

TORINO, 1893 — Tip. L. ROUX e C.

Signora italiana

sola, che conosce anche il francese, accetterebbe posto presso famiglia come governante di bimbi o di casa dietro semplice vitto ed alloggio. Ottime informi.

Offerte alla Cassetta 43, Haasenstein e Vogler TORINO. C 4850

VENDITA DI 25 LOTTI

di Bosco ceduo e d'alto fusto

nella tenuta La Mandria

in VENARIA REALE

il **28 dicembre 1893**, alle ore **nove**, in una sala dell'Amministrazione della tenuta, col metodo della candela vergine ed alle condizioni visibili ogni giorno all'Amministrazione della tenuta stessa. 4556

Scuola Superiore Internazionale di Commercio

CRISTOFORO COLOMBO 4642

TORINO - LIONE - FRANCOFORTE - LONDRA.

Il corso si compie in quattro anni ed in quattro Stati: il 1° in *Italia*, il 2° in *Francia*, il 3° in *Germania*, il 4° in *Inghilterra*, con unità di programma. — Apertura del 1° corso (*Torino*) e del 2° (*Lione*) il **3 novembre.** — Convitto. — Direzione via Saluzzo, 20, Torino.

CARTIERA ITALIANA

Società Anonima con sede in Torino

Capitale sociale L. 4,400,000 interamente versato

Si rende noto ai signori Azionisti che a cominciare dal giorno **2 gennaio 1894** verrà pagato il 1° acconto dividendo sull'esercizio 1893 in L. **10** per Azione contro presentazione della Cedola N. **37.**

Detto pagamento verrà effettuato in:

Torino, presso la *Sede della Società*, via S. Secondo, 30;
Milano, presso la *Banca Popolare.*

4788 IL CONSIGLIERE DELEGATO: F. SICCARDI.

AVVISO D'ASTA.

Il notaio GIUSEPPE CANTU', specialmente delegato dal Tribunale Civile di Torino, notifica che alle ore **10** del **28 dicembre 1893** si procederà nel suo studio in Torino, via Venti Settembre, n. 40, alla **vendita** ai pubblici incanti dello **stabile** posto in Torino, via al Ponte Mosca, n. 23 bis, composto di fabbricato civile con cortile ed altro fabbricato minore, della superficie di are 6,93.

L'incanto, in seguito all'accordato ribasso di tre decimi, si riaprirà sul prezzo di L. **42,000**, ed alle condizioni enunciate nel bando visibile presso il notaio stesso 4720

Magazzini Generali (Docks) di Torino

Per costruzione di nuovi locali alla Dogana

si affittano nel Dock

locali al piano terreno, al primo e secondo piano e sotterranei ad uso magazzini privati di merci d'ogni genere (escluse le infiammabili) specialmente adatti per deposito di merci soggette a dazio consumo, le quali rimangono in esenzione daziaria.

Si affittano pure **locali** ad uso ufficio nelle palazzine d'entrata allo stabilimento.

Detti locali sono visibili dalle 8 alle 17. — Rivolgersi all'*Ufficio dei Magazzini Generali*, via Cernaia, N. 29. 4445

Da affittare al presente:

Alloggio in via S. Secondo, 4, al 3° piano, di 11 membri e 2 cantine, con calorifero, gas, acqua potabile, ed **altro** di 7 camere al 3° piano, in piazza Vittorio Emanuele I, n. 2.

Pel 1° aprile 1894:

Alloggio in via Po, n. 52, al 3° piano, di 7 camere. 4760

Occasione.

In via Venti Settembre, n. 75, sono poste in vendita a prezzi ridottissimo **stoffe** finissime in ogni genere da paletot per uomo. C 4755

DA RIMETTERE per causa di fallimento

a favorevoli condizioni, tanto uniti che separati con o senza macchine, avviati negozi, e fabbriche da paste alimentari, in Torino, via Garibaldi, 22, e via Ponte Mosca, 1. — Dirigersi al geom. Pietro RATTI, corso Oporto, 31 bis. C 4804

VOLETE DIGERIR BENE??

CONCESSIONARIO

MILANO

Deposito per Torino sig. G. Bertini, via Valperga Caluso, 26 — ... presso i sigg. F.lli Paissa, piazza S. Carlo, 8. H 3975 M

FIOR DI MAZZO di NOZZE

Per imbellire la Carnagione.

Onde far risplendere il viso di affascinante bellezza, e per dare alle mani, alle spalle, ed alle braccia splendore abbagliante, usate il Fior di Mazzo di Nozze, che imparte e comunica la deliziosa fragranza e delicate tinte del giglio e della rosa. È un liquido igienico e latteo. È senza rivale al mondo per preservare e ridonare la bellezza della gioventù.

Si vende da tutti i Farmacisti Inglesi e principali Profumieri e Parrucchieri. Fabbrica in Londra: 114 & 116 Southampton Row, W.C.; e a Parigi e Nuova York.

8806 M

Preservativo più sicuro

contro le malattie contagiose. Catalogo contro 25 centesimi per lettera. Fabbrica di articoli di gomma di Parigi. — A. GRIESE, **Strasburgo**, Neudorf (Alsazia). 4769 T

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola – Minimum L. 1

... poco buone però ... giorno fissato ... salvo complicazioni! ... C 4831

TOSSE ASMA

Malattie di petto e di gola guarigione sicura

ACQUA DIVINA

sperimentata all'Ospedale Maggiore di Milano
10 anni di grande successo
Flacone L. 1,50 — Franco nel regno L. 1,90
Spedire vaglia Farmacia Bella, via Broletto, 12, Milano

4802 M

EPILESSIA O MAL CADUCO.

... primo ed unico spetta il **merito** d'avere intrapreso in ... la confezione del vero **Elisir Antinevrosico**, che da oltre **venti anni** gode del più felice successo, come risulta da attestati rilasciati dai signori medici per centinaia di Epilettici e Neuropatici meravigliosamente guariti, per cui sono sempre pronto a semplice richiesta spedirne relativo opuscolo (franco di posta).

Flacone grande L. **10** | **PAOLO DELBECCHI**, *chimico-farmacista*
Id. piccolo » **6** | via delle Rosine, n. 8, **Torino.**

(Aggiungendo L. 0 60 si spedisce franco). 4638

FARMACISTI

Il **Farmacista Chiaffrino**, in Torino, via Venti Settembre, 2, piazza Paleocapa, si occupa della **Tassazione delle Note dei Medicinali**, perizie, relazioni, ecc., inventari. 4757

Si vende da tutti i profumieri, droghieri e farmacisti.

All'ingrosso: **Torino**, dai sigg.ri Gandolfi, Ottino e C. – G. Torelli, via Chiabrera, 28. 4811

SENAPISMO RIGOLLOT

Raffreddori, Dolori, Congestioni

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE

ESIGERE la SEGNATURA all'inchiostro ROSSO di Rigollot

H 1560 M

Specialità in sospensori.

Sospensori in *tricot* fortissimo, con cintura e sottocoscia gallone, da L. 1 75 per sole L. 1 25; senza sottocoscia L. 1. – In cotone comune L. 0 60; in seta L. 3. — Specialità in cinti erniari d'ogni genere e calze per varici.

Sardi e Tirone, via Lagrange, 9, *Torino.* 4620

CEROTTO INFALLIBILE PEI CALLI

LIRE 1 IL ROTOLO.

Farmacia GIORDANO

via Roma, 17, Torino.

GIOIELLI

ORO, ARGENTERIA e POLIZZE Monte Pietà si comprano a prezzi convenientissimi; in vendita liquidazione gioielli d'occasione, presso **V. F. Michelotti**, via Finanze, 9, po terr., **Torino.** C 4308

Stabilimento di cura

per le malattie dello stomaco e del sistema nervoso gotta e diabete. Villa Rosa (già Zarri), *Bologna, Fuori P. Castiglione*, 525. Consulente **Prof. AUGUSTO MURRI**, Direttore della Clinica Medica della R. Università. — Medici interni: Dott. GIOVANNI VITALI, Dott. GIOVANNI LODI.

Per schiarimenti rivolgersi all'Amministrazione.

H 1634